

RESOCONTO STENOGRAFICO

116^a SEDUTA

GIOVEDÌ 11 MARZO 1993

Presidenza del Presidente PICCIONE
 indi
 del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Assemblea Regionale

Pag.

(Elezioni di un Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana):

PRESIDENTE	6272
(Votazione per scrutinio segreto)	6273

Elezioni di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo

PRESIDENTE	6273
(Votazione per scrutinio segreto)	6273

Disegni di legge

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6239, 6241, 6245, 6270, 6272
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze,	6241, 6243, 6244,
6247, 6249, 6255, 6261, 6263, 6264, 6267, 6268, 6269, 6271, 6272	
FLERES (Liberaldemocratico riformista)*	6242, 6244
CRISTALDI (MSI-DN)	6243, 6245, 6250, 6262
PIRO (RETE), relatore di minoranza	6246, 6251, 6254,
6259	

SCIANGULA (DC)	6248, 6249, 6267
----------------------	------------------

CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	6248, 6249
--	------------

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	6251, 6256, 6258
--	------------------

MELE (RETE)	6257
-------------------	------

PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza	6264
---	------

BONO (MSI-DN)	6266
---------------------	------

LA PORTA (PDS)	6269
----------------------	------

LOMBARDO Salvatore (PSI)	6271, 6272
--------------------------------	------------

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6253, 6274, 6277
------------------	------------------

LOMBARDO SALVATORE (PSI)	6274
--------------------------------	------

CRISTALDI (MSI-DN)	6253, 6274
--------------------------	------------

CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	6275
--	------

Interrogazioni

(Annunzio) 6231

Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 9.55.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— presso la Regione siciliana sono attualmente impegnati centinaia di giovani per l'esecuzione di progetti finanziati dalla legge 41/86 e della legge regionale 18/91, finalizzati ad attività di catalogazione, documentazione e inventario dei beni culturali siciliani;

— l'Assessorato regionale dei beni culturali ha indetto una gara d'appalto, il cui bando è stato pubblicato sulla GURS del 13 febbraio 1993, per l'appalto dei servizi relativi al Programma di precatalogazione del "patrimonio culturale siciliano";

— su detto appalto grava l'adempimento relativo all'assunzione di 80 unità per un costo di 2.850 milioni e di 62 unità per un costo di 1.773 milioni, con un costo complessivo non riducibile perché determinato dall'applicazione dei CCNL di categoria, di lire 4.623.000.000 su un importo a base d'asta di lire 7.090.800.000;

— con la cifra residuale di lire 2.467.000.000 l'appalto prevede, oltre alla schedatura dei beni di sei comuni minori dell'Isola, la realizzazione del sistema informativo del catalogo dei beni culturali della Regione siciliana, e la sua automazione attraverso un prototipo informatico;

— la titolarità del sistema informativo e del relativo prototipo risultante dalle intestazioni del progetto esecutivo, allegato al bando, fatto proprio e allegato come parte integrante al 'foglio di patti e condizioni' assunto dall'Assessorato per i beni culturali a base del contratto di appalto, attiene al Consorzio Minerva con sede in Palermo in via De Gasperi, 116. Il Consorzio, in caso di mancata aggiudicazione avrebbe diritto alla somma di circa 1,5 miliardi a valere sugli altri due miliardi e quattrocento milioni previsti dal bando di gara come somme a disposizione dell'ente appaltante per costi di progettazione, consulenze e servizi e che — aggiunti ai 7 miliardi destinati alla ditta aggiudicataria — portano lo stanziamento di spesa ad oltre 8,5 miliardi;

— detta gara di appalto segue all'affidamento di analoghi lavori a trattativa privata ai tre consorzi già impegnati sui giacimenti culturali in Sicilia e al tentativo di allargare detto affidamento a trattativa privata allo stesso Consorzio Minerva, tentativo abortito per l'opposizione degli organi tutori e organizzato sullo stesso progetto esecutivo di detto Consorzio trasmesso dal Centro regionale per il Catalogo al Gabinetto dell'Assessorato in data 19 novembre 1991;

— il bando segue ancora ad una gara di appalto con prequalificazione pubblicata sulla GURS n. 29 del 18 luglio 1992 che prevedeva l'assegnazione dell'appalto sulla base anche della valutazione dei progetti di schedatura, catalogazione e di sistema informativo automatizzato proposti dai concorrenti, e che l'Assessorato ha lasciato decadere detta gara senza pronunciarsi sulla prequalificazione e ha indetto, invece, quest'ultima gara al ribasso per l'esecuzione del progetto a suo tempo proposto dal Consorzio Minerva, rinunciando così ai contributi progettuali di altri concorrenti senza in alcun modo tutelarsi sull'idoneità ed economicità del progetto del Consorzio Minerva e, addirittura, assumendo a base d'asta i costi previsti nel progetto del Consorzio Minerva;

valutato che la gara d'appalto bandita sulla GURS del 13 febbraio prevede un costo a carico della Regione per l'assunzione da parte della ditta appaltatrice di giovani ex legge 41/86 per i quali si è proposta, nello stesso tempo, l'assunzione attraverso apposito provvedimento legislativo presentato all'ARS da rappresentanti di parecchi gruppi parlamentari;

valutato altresì, che detto bando di gara si fonda su un progetto di privati "Minerva" e su valutazioni di costi dagli stessi elaborati, anche se fatti propri dall'Assessorato regionale dei beni culturali; che tra tali costi si inserisce con evidente forzatura della economicità della gestione quello relativo a 142 unità da assumere prioritariamente tra elementi impegnati nei progetti ex legge 41/86 e che ciò frustra l'obiettivo della maggiore economia nella gestione dei servizi affidati e, quindi, la perizia, l'esperienza e la validità tecnologica delle ditte chiamate a concorrere;

valutato infine che detto bando di gara non tiene alcun conto della normativa CEE essendo a base d'asta d'un bando pubblico il computo metrico redatto da privati, né dei criteri affermati e codificati sulla trasparenza degli appalti;

per sapere se il Governo della Regione e, in particolare, l'Assessore regionale per i beni culturali si impegna di annullare il bando di gara al pubblico incanto per l'appalto dei servizi relativi al programma di precatalogazione

del patrimonio culturale siciliano ed a procedere in modo organico e coordinato nelle iniziative tese al mantenimento ed al recupero delle competenze maturate tra giovani qualificati nel settore degli interventi finalizzati alla conoscenza, salvaguardia, tutela, recupero e fruizione dei beni culturali» (1590).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il progetto di trivellazione di 7 pozzi nella Valle del Torrente Passo Gatta, approvato dalla Giunta municipale di Modica, prevede trivellazioni a 2 chilometri dall'attuale sorgente di S. Pancrazio che già fornisce la zona di Modica bassa che si trova nello stesso bacino idrico della soprattitata sorgente;

— stranamente la relazione tecnico-descrittiva del progetto non parla della sorgente già esistente di San Pancrazio;

— il progetto prevede di pescare acqua a valle tramite l'utilizzazione di grosse pompe e rimandarla nella zona di Modica alta, nonostante il comune avesse già deciso di effettuare altre trivellazioni nella parte alta della città;

— la ditta che ha ricevuto l'appalto dei lavori è stata già contravvenzionata dal Genio civile perché operava senza le prescritte autorizzazioni; e che il sindaco con un'ordinanza ha sospeso i lavori (ottobre 1991) perché l'uso di sostanze chimiche che facilitano lo scavo ha inquinato tutta la falda acquifera;

per sapere:

— perché il Comune di Modica ha avviato il progetto nonostante non esistano le autorizzazioni sia da parte del Genio civile sia da parte della Soprintendenza ai beni ambientali;

— perché il Comune di Modica, nonostante il DPR del 25 maggio 1988, n. 236, articolo 6 sub f, vietasse lo scavo di cave e pozzi, ha autorizzato due trivellazioni nella zona della sorgente di S. Pancrazio;

— perché la cifra iniziale del progetto, da 650 milioni è aumentata inspiegabilmente a

6.295 milioni, e se in tale aumento non esistono presupposti per rilevare elementi giuridicamente illeciti;

— secondo quali criteri la sorgente di S. Pancrazio cesserà di esistere, nonostante non sia stata prevista alcuna variante al Piano regionale delle acque;

— se non ritenga un'operazione inutile, pompare acqua nella parte alta della città utilizzando grosse pompe il cui costo di gestione non potrà essere coperto visto l'enorme deficit finanziario dell'attuale amministrazione cittadina;

— a che serva spendere miliardi per dotare Modica alta di rete idrica quando esiste già un progetto per la canalizzazione delle acque della diga di S. Rosalia che dovrebbe servire la medesima zona» (1591).

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Castellammare del Golfo è tra quelli che l'Assessorato agli enti locali avrebbe dovuto sciogliere, perché il Consiglio comunale non è riuscito a eleggere la giunta entro i sessanta giorni previsti dalla legge n. 48;

— in seguito a tale illegittimità il Comune di Castellammare è stato commissariato per cinque mesi, da settembre a febbraio, e che soltanto alcuni giorni fa è stato sciolto;

— nei giorni scorsi è stato rinominato lo stesso commissario che aveva svolto questa funzione durante i primi cinque mesi di commissariamento;

— tale situazione farebbe saltare la possibilità di andare alle elezioni di giugno, le quali per il Comune di Castellammare costituiscono non soltanto la conseguenza delle gravi inadempienze del Consiglio comunale, ma anche una scadenza naturale;

per sapere:

— se ritengano legittimo impedire ai cittadini di Castellammare di andare alle urne, a causa delle inadempienze del Consiglio co-

munale prima, e della Regione poi, negando loro, in questo modo, un diritto doppiamente legittimato: dalle gravi inadempienze del Comune e dalla scadenza naturale di giugno;

— se non sia da sottolineare la grave inadempienza dell'Assessorato agli enti locali che non ha provveduto per tempo allo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare, consentendo il perpetuarsi di un'ennesima situazione di assoluta illegittimità, così come è accaduto in tanti altri comuni, tra i quali Corleone e Piana degli Albanesi: il primo autoscolto dopo mesi di illegittimità e a tutt'oggi non ancora commissariato, il secondo retto, da novembre scorso, da un commissario straordinario che è al tempo stesso assessore democristiano di un altro comune della provincia di Palermo;

— quali provvedimenti intenda prendere per superare queste situazioni in tempi ortodossi» (1593).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— sono molte in Italia le iniziative in favore della produzione cinematografica cosiddetta "minore" dove il termine non è denigratorio ma si riferisce alla minore capacità economica;

— la cinematografia in genere, rispecchia il grado di cultura e di attenzione che ogni paese civile dedica a questo tipo di produzione, ne sono testimonianza le innumerevoli rassegne organizzate in tutta Europa per i registi e produttori che non fanno parte del grande circuito produttivo legato al profitto. "Fotogramma d'Oro" di Castrocaro Terme, "Rassegna Città di Rozzano", "Rassegna Bellaria", "Firenze, Concorso Nazionale del Cinema non Professionale", sono soltanto alcuni dei principali concorsi che si svolgono in Italia in favore della cinematografia minore;

— la Sicilia è una Regione che non ha mai fatto niente in favore della cinematografia amateuriale non professionale, non per questo meno importante qualitativamente rispetto alle produzioni dei grossi circuiti nazionali ed interna-

zionali. Sono moltissimi in Sicilia coloro che si dedicano da anni e con mezzi di fortuna alla realizzazione di film di alto valore tecnico e qualitativo, che non potendo trovare un sostegno ed un riscontro localmente, sono costretti a rivolgersi altrove per ottenere apprezzamenti degni di rilievo;

— la maggioranza di questi concorsi sono finanziati da Enti locali che, nell'assegnazione di un premio simbolico, mantengono vivo l'interesse per la cinematografia minore i cui contenuti molto spesso si avvalgono di richiami ai contesti storici e culturali regionali di appartenenza;

per sapere se non ritenga necessario creare degli incentivi per sostenere la cinematografia minore in Sicilia, che contribuisce ad innalzare il prestigio della Regione sotto il profilo culturale, favorendo la continuità di tale arte» (1594).

MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

«All'Assessore per l'industria, per conoscere se:

— l'Ente minerario, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 24, abbia utilizzato lo stanziamento di lire 5 miliardi e 500 milioni previsti per gli anni 1991 e 1992 per la elaborazione dello schema del piano regionale dei materiali di cava;

— il predetto piano sia stato realizzato attraverso Enti o Istituti specializzati e/o Società a partecipazione pubblica operanti nel settore, entro i diciotto mesi previsti dalla data di entrata in vigore della legge;

— il piano predisposto, contenga le ipotesi di soluzione per l'individuazione delle aree da destinare a deposito dei materiali di risulta;

— nell'ambito dei bacini di materiali lapidei di pregio, i Comuni interessati abbiano preceduto alla redazione di progetti esecutivi delle opere di recupero ambientale da sottoporre all'approvazione ed al finanziamento da parte dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente;

— sostanzialmente la legge n. 24 del 15 maggio 1991, nella sua integrale stesura, sia stata attuata» (1595).

CANINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— da alcune UU.SS.LL. della provincia di Trapani viene rigettata l'istanza tendente all'utilizzazione della graduatoria dei concorsi a posti di assistente socio - sanitario, mentre altre, che invece hanno adottato provvedimenti di utilizzazione, trovano ostacoli ad avere la necessaria autorizzazione da parte degli uffici dell'Assessorato.

Il problema è di vaste proporzioni, interessando decine di lavoratori che si trovano nelle condizioni di non poter poi aspirare a ciò cui, ritengo, legittimamente aspirano, ma nello stesso tempo hanno perduto, in quanto supplenti delle UU.SS.LL. interessate: la possibilità di essere tra i primi nelle graduatorie del collocamento;

— da parte della pubblica Amministrazione il diniego si fonda su un'interpretazione — che appare errata — della legge regionale n. 12 del 30 aprile 1991, la quale ha previsto il ricorso alla procedura ex art. 16 legge numero 56 del 1987 richiesta all'ufficio di collocamento per la copertura dei posti sino al V livello;

— tali norme vanno tuttavia applicate solo dopo che non siano più utilizzabili le graduatorie delle selezioni pubbliche già espletate o perché esaurite o perché non più valide;

— ciò risulta in modo chiaro dalla lettera del 1 comma dell'articolo 11 della legge regionale numero 12 del 1991, così come recita nel testo pubblicato nella G.U.R.S. n. 28 dell'1 giugno 1991;

— in pratica il legislatore regionale, nel procedere al recepimento della normativa nazionale, e in particolare dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, ha voluto fare salve espressamente le procedure concorsuali per la copertura dei posti sino al 4° livello, indette sia antecedentemente che successivamente al 30 giugno 1989. E se lo stesso legislatore si è preoccupato di non ledere le aspettative di coloro che hanno partecipato ai concorsi ancora in itinere, a maggior ragione ha inteso salvaguardare il diritto alla nomina di coloro che sono inclusi in una graduatoria, già formata in esito a quelle medesime procedure concorsuali. Peraltro argomentare in modo difforme, nel senso cioè di un diniego alla possibilità di utilizzare la graduatoria, contrasta con lo spirito della stessa legge regionale numero 12 che riafferma, in altri articoli, la validità delle graduatorie, anche in riferimento ai concorsi già espletati alla data di entrata in vigore della legge, e la estende a 36 mesi. Da ricordare infine che l'utilizzazione delle graduatorie, in base alle leggi regionali n. 2 e n. 21 del 1988, nonché della legge n. 207 del 1985 e successive modificazioni, non è più una facoltà dell'Amministrazione, bensì un obbligo giuridico;

per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere per risolvere il problema segnalato che, nel rispetto dei principi fissati dalle leggi, deve pur essere visto in riferimento ai suoi indubbi connotati economico-sociali. La verità conclamata da parte del Governo regionale di "creare" occasioni di lavoro nel maggior numero possibile, non può venire vanificata da interpretazioni restrittive da parte della Regione siciliana, che vengono a negare possibilità di lavoro a gente che ha già superato una pubblica selezione e che, peraltro, in questi posti ha lavorato come supplente, acquistando indubbi capacità professionali;

— altresì, se intenda avviare un'iniziativa urgente, per evitare che un'eventuale via libera da parte dell'Assessorato arrivi quando la vigenza delle graduatorie sia già scaduta» (1583). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GIAMMARINARO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se sia venuto a conoscenza che la SOGESI S.p.a. nel periodo in cui svolse le funzioni di commissario governativo per le esattorie siciliane avrebbe operato numerose ingiustificate promozioni di personale che avrebbero favorito rappresentanti sindacali ai quali è stata data la possibilità di rapidissima carriera;

— se le promozioni siano state o meno supportate da effettive esigenze, anche in considerazione che non sarebbe esistita una previsione numerica di organico del personale;

— quali maggiori e ragguardevoli oneri aggiuntivi tali promozioni abbiano comportato e come detti oneri possano conciliarsi con le condizioni contrattuali sulle somme che la Regione siciliana si era impegnata ad erogare in favore della SOGESI S.p.a.;

— se non ritenga di inviare gli atti relativi alla Procura della Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità patrimoniali» (1584) (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che da parte di Rifondazione comunista zona calatina e dal sindacato da tempo viene denunciato il grave ed illegale stato gestionale dell'USL n. 29, in particolare:

— carenza igienica della struttura dovuta ai trasferimenti clientelari degli ausiliari dalle corsie all'amministrazione e ad altri uffici;

— carenza di medicinali e sussidi ospedalieri;

— stato di abbandono del reparto di neuropsichiatria infantile, servizio confinato in un tugurio privo di sussidi, con poco personale e scarsa mezzi, nessun coordinamento tra comune, *équipe* pluridisciplinare e reparto di neuropsichiatria infantile, situazione ulteriormente peggiorata del primario;

— insufficiente prevenzione igienico-sanitaria, pericolosissima è quella del reparto di malattie infettive che opera in promiscuità con altri reparti;

— carenze manutenzione dei servizi, scandalosa la manutenzione alle caldaie che pur disponendo l'USL n. 29 di qualificato personale ha affidato in appalto il servizio con costi che superano il miliardo;

— assenteismo del personale e contemporaneamente abuso dell'istituto dello straordinario. Il rilevatore elettronico delle presenze constato decine di milioni non è mai entrato in funzione;

— trasferimento continuo e clientelare del personale dai servizi e dalle corsie presso altri settori senza la conseguente ricopertura dei posti rimasti vacanti e senza i titoli per ricoprire i nuovi posti. Scandalosi sono quelli di alcuni primari;

— illegale gestione dei concorsi, diversi attualmente inquisiti dalla magistratura: concorso per la selezione per i corsi di infermieri professionali; concorso di selezione per i corsi di fisioterapisti; concorso per n. 7 posti di assistenti sociali;

— illegali promozioni con finalità clientelari che perseguono privati interessi in violazione alle norme contrattuali, in spregio a quanti lavorano con impegno ed hanno il solo torto di non avere "padrini" alle spalle: scandaloso tra tutte è il "caso" 11° livello denunciato dal nostro Partito alla Procura di Catania ed a conoscenza della S.V. che ha a tal proposito più volte richiamato l'USL n. 29;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra evidenziato e quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ristabilire un minimo di legalità e funzionalità all'USL n. 29 di Caltagirone, nomina del Commissario compresa» (1585).

MACCARRONE.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— gli assessori regionali del turismo, degli enti locali e del bilancio e delle finanze, con decreto del 16 luglio 1987 istituivano l'Azienda Soggiorno e Turismo di Caltagirone, recependo così la delibera adottata dal Consiglio di Caltagirone n. 145 del 26 aprile 1983;

— l'art. 2, secondo comma, del decreto stabiliva che con decreto successivo si procederà alla nomina degli organi amministrativi e di controllo dell'Azienda Soggiorno e Turismo;

— nelle more dell'emanazione del successivo decreto veniva nominato quale Commisario straordinario dell'Azienda il Dott. Martellucci, funzionario della Regione, che ricopre a tutt'oggi il suddetto incarico, mentre le funzioni di Direttore venivano attribuite al Dott. Iudica, ex Assessore per il turismo del Comune di Caltagirone, funzioni che a tutt'oggi ricoprono in virtù di scandalose, continue, reiterate proroghe dell'incarico;

considerato che:

— a distanza di oltre cinque anni dalla data della istituzione dell'Azienda non si è ancora proceduto alla istituzione dei suoi organi amministrativi, continuando questo Ente ad essere gestito illegittimamente da una struttura illegale;

— la gestione e l'attività dell'Azienda vengono finanziate mediante trasferimenti e contributi da parte della Regione siciliana, dalla Provincia di Catania e dal Comune di Caltagirone, la cui spesa è totalmente sottratta ad ogni controllo;

per sapere:

— l'ammontare complessivo dei contributi versati dal Comune di Caltagirone, dalla Provincia di Catania, dalla Regione e da altri Enti a qualsiasi titolo, dall'anno dell'istituzione dell'Azienda ad oggi;

— di quale unità è composto l'organico, con quale qualifica, quali sono i criteri di reclutamento del personale e perché non sono stati espletati i concorsi per l'assunzione del personale;

— se non ritengano gli Assessori in indirizzo procedere con urgente sollecitudine alla

costituzione degli organismi istituzionali di cui al citato articolo 2 del decreto del 16 luglio 1987 e superare questa scandalosa gestione dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Caltagirone» (1586).

MACCARRONE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se risponde al vero che la USL n. 4 abbia affidato ad una cooperativa di infermieri l'incarico di prestazioni ospedaliere e che tale servizio da parte della cooperativa sia prevalentemente garantito presso l'ospedale di Salemi;

— se risponde al vero che già in passato la stessa USL aveva tentato una operazione simile ma che, a seguito del pronunciamento negativo della Commissione provinciale di controllo, la delibera non aveva trovato applicazione e quali motivi siano poi sopravvenuti da giustificare la legittimità dell'operato;

— con che modalità di gara è stato aggiudicato l'appalto, quali siano le ditte o le cooperative invitate alla stessa gara e quali siano le ragioni che hanno determinato la scelta di tale cooperativa per il servizio citato;

— se risponde al vero che, per tre mesi, il servizio costa all'USL oltre 142 milioni di lire» (1587).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— quali urgenti ispezioni intenda disporre al fine di accertare la veridicità di affermazioni secondo le quali numerose case farmaceutiche hanno comunicato all'USL n. 4 che non intendono più continuare a fornire medicinali stante che l'USL risulta debitrice da tempo e non provvede ai pagamenti;

— se risponda al vero che sono state diramate da parte di organi amministrativi dell'USL precise direttive tendenti a ridurre le prestazioni ospedaliere motivando le disposizioni con la carenza di mezzi finanziari;

— se sia a conoscenza di quanto recentemente denunciato dalle locali organizzazioni sindacali, prima fra tutte la CISNAL, circa

la carentza di medicinali, di siringhe nonché di mezzi per il pronto soccorso nella stessa USL n. 4» (1588). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risponde al vero che, contrariamente alle aspettative ed a precedenti intendimenti, la Regione siciliana abbia provveduto ad assegnare al WWF la gestione della riserva Lago Preola e Gorghi Tondi di Mazara del Vallo;

— in caso affermativo, quali siano state le ragioni di una tale scelta che sottrae alla Provincia regionale una materia che, per scelta politica, è stata trasferita al ruolo della Provincia;

— con che procedura sia stata assegnata la gestione al WWF e se siano stati acquisiti tutti i previsti pareri nonché l'opinione della stessa provincia regionale e del comune di Mazara del Vallo;

— a quanto ammontino le somme previste per la gestione della riserva per l'anno 1993 e se siano state previste spese anche per gli anni successivi ed a quanto ammontino tali previsioni finanziarie;

— se, prima di assegnare la gestione al WWF, ci si sia preoccupati di accertare l'esistenza di altri organismi disposti alla gestione con la conseguenza di una scelta comparata che sarebbe stata certamente utile» (1589). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, in relazione alla nuova sede di lavoro della SIP, Direzione regionale Sicilia, in Palermo, denominata DR/A, per sapere:

— se risponda a verità che la suddetta sede di lavoro collocata al di fuori del centro abitato non sarebbe servita, se non sporadicamente, da alcun mezzo pubblico;

— se il Governo della Regione abbia avuto cognizione che il suddetto edificio ideato e realizzato per ospitare strutture scolastiche risulterebbe privo della prescritta agibilità e destinazione ad ufficio, fatto plasticamente evidenziato dalla convivenza nel medesimo immobile della SIP con una scuola;

— se risponda al vero e non sia il caso di verificare che il suddetto edificio sarebbe privo di una scala antiincendi così come previsto dalla normativa vigente;

— se risponda a verità che nelle immediate adiacenze dell'edificio citato esisterebbe ed opererebbe una società di calcestruzzi le cui polveri in sospensione rappresenterebbero un attentato continuo al sistema respiratorio dei dipendenti SIP;

— in base a quali mai criteri abbia potuto ottenere l'agibilità un edificio di studio e lavoro il cui ingresso è situato in una curva molto transitata e con quale atto specifico il Comune di Palermo abbia regolarizzato la pratica relativa all'immobile;

— se risulti vero che nelle immediate vicinanze non esisterebbe alcun presidio medico;

— se risponda a verità che nei locali occupati dalla SIP non sarebbero in atto rispettate le proporzioni volumetriche nel rapporto locali-numero di dipendenti ad essi destinati;

— se il Governo della Regione non ritenga di dover accettare che nei succitati locali verrebbe a configurarsi un'anomala convivenza al di là ed al di fuori della legislazione in vigore tra personale ed apparecchiature fornite di tubi catodici» (1592). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Ai sensi del 9° comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di 30 minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

Invito gli onorevoli componenti la seconda Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: numero 135 «Avvio di una indagine parlamentare per accettare la natura giuridica e l'entità dei beni patrimoniali della Regione», degli onorevoli Cristaldi ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che al capitolo 10630 del bilancio di previsione per il 1993, Amministrazione Presidenza della Regione, è prevista una spesa di 23 miliardi di lire relativi a spese per "fitto o leasing di locali, oneri accessori e condominiali e premi di assicurazione per immobili di proprietà privata e regionale utilizzati per uffici centrali e periferici della Regione";

invita il Presidente dell'Assemblea

ad affidare alla Commissione Affari istituzionali un'indagine al fine di accettare quali beni patrimoniali siano di proprietà della Regione, risultino utilizzati o ceduti a privati e di quali immobili la Regione stessa sia conduttrice. La Commissione, specificatamente, è chiamata ad accettare:

— l'ubicazione degli immobili e la loro utilizzazione;

— gli uffici o i soggetti privati che utilizzano gli immobili;

— i nomi dei conduttori, l'anno d'inizio del rapporto di locazione o di utilizzo, le somme pagate dall'Amministrazione regionale o dal conduttore per eventuali opere di manutenzione;

— per gli immobili ceduti in affitto alla Regione, l'anno di costruzione, l'ammontare del canone, lo stato dell'immobile circa condizioni statiche ed igienico-sanitarie, la data d'inizio del rapporto di locazione, la consistenza volumetrica e la superficie;

— in caso di proprietà non utilizzate, la scadenza dell'ultimo utilizzo e la sua tipologia;

impegna il Governo della Regione

a fornire alla Commissione tutta la documentazione e la collaborazione necessaria all'espletamento dell'indagine» (135).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 136 «Valutazione dell'attività e dei risultati conseguiti dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL)», degli onorevoli Cristaldi ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con la legge regionale numero 6 del 1988 si sarebbe dovuto avviare un nuovo sistema inteso a razionalizzare e programmare la spesa della Regione;

considerato che con la stessa legge, tra l'altro, si stabilì la nascita e si definirono ruoli e criteri di funzionamento del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (Crel) e che tale organismo, in tutte le sue ramificazioni, è costato, a tutt'oggi, decine di miliardi di lire senza che si sia mai reso rilevabile ed evidente un favorevole rapporto costi-benefici;

impegna il Governo della Regione

a presentare entro trenta giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno una relazione analitica sull'attività e la "produzione" di proposte da parte del Crel, sui risultati conseguiti, sugli eventuali atti legislativi nati da proposte formalizzate dal Crel e sulla positività complessiva del rapporto costi-benefici. La relazione del Presidente della Regione sarà sottoposta alla valutazione dell'Assemblea regionale siciliana» (136).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 137 «Valutazione della situazione economica e debitoria degli enti regionali e delle società collegate», degli onorevoli Cristaldi ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto della difficile e per tanti versi grave situazione finanziaria della Regione e della contestuale crisi socio-economica che riverbera sull'intera Isola;

considerato che, in un momento in cui la limitatezza dei fondi disponibili impone tagli anche dolorosi nei più svariati settori, appare inconcepibile, specie dopo anni di dure e fondate polemiche che hanno condotto il Governo della Regione a scelte risolutorie e finali sugli enti economici regionali, che nella pubblica amministrazione siciliana residuino sacche di dissipazione, di spreco e, nella migliore delle ipotesi, di irrazionale utilizzo di pubbliche risorse;

impegna il Governo della Regione

a riferire in Aula, entro trenta giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno, per le opportune e conseguenti valutazioni dell'Assemblea, sullo stato generale in cui si trovano l'Azasi, il Crias, l'Ente acquedotti siciliani, l'Ems, l'Espi, l'Istituto autonomo case popolari, l'Ircac, l'Irfis, le Terme di Acireale e quelle di Sciacca, nonché tutte le società ad essi collegate, con specifico riferimento alla loro situazione economica e debitoria, alla consistenza dei loro beni patrimoniali, alla loro situazione gestionale ed ai loro livelli occupazionali, in relazione anche alla volontà di soppressione degli enti economici a più riprese manifestata e reiterata anche da parte del Governo regionale» (137).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 138 «Revoca della circolare dell'Assessore per l'agricoltura numero 89 del 23 dicembre 1991 in materia di certificazione dei bilanci da parte di società cooperative», degli onorevoli Cristaldi ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in data 14 febbraio 1992 l'Assemblea regionale siciliana ha accettato il seguente ordine del giorno presentato dai deputati del MSI-DN:

“premesso che l'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste, con circolare numero 89 del 23 dicembre 1991, ha emanato le direttive di cui alla legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, in merito ai criteri per la certificazione dei bilanci da parte di società cooperative che intendono avvalersi di norme agevolate;

— che, in evidente violazione della citata legge, nonché delle norme generali vigenti in materia di certificazione di bilanci, l'Assessore regionale per l'Agricoltura ha raccomandato agli organismi associativi interessati di ricorrere, nella prima applicazione dell'articolo 19 della citata legge numero 32 del 1991, unicamente alle prestazioni delle società di revisione iscritte all'albo di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136,

impegna l'Assessore
per l'Agricoltura e le foreste

a revocare immediatamente la circolare numero 89 del 23 dicembre 1991 e, contestualmente, ad emanare direttive in merito alla certificazione dei bilanci degli organismi associativi di cui alla legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, conformi alle disposizioni di legge in vigore”;

considerato che ciò nonostante il Governo persiste nella sua personale interpretazione della norma, e non ha ritenuto finora di dover adeguarsi al deliberato dell'Assemblea regionale,

impegna il Governo

ad emanare precise direttive confermando che i soggetti autorizzati dall'articolo 19 della legge 32/1991 a svolgere attività di certificazione dei bilanci sono, senza alcuna distinzione fra di essi:

“— i soggetti regolarmente iscritti nell'apposito registro dei revisori contabili di cui

al decreto legislativo numero 88 del 27 gennaio 1992;

— le società di revisione autorizzate dal Ministero dell'Industria, commercio, artigianato ai sensi della legge 23 novembre 1939, numero 1966;

— le società di revisione iscritte all'albo speciale di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136"» (138).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge. Si passa all'esame dell'ordine del giorno numero 126: «Iniziative per accettare l'efficacia della spesa pubblica regionale disposta ai sensi della normativa vigente, al fine di attivare un'organica ed articolata delegificazione programmatica rivolta a tutti i settori di pertinenza», degli onorevoli Fleres ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

— considerato che nel processo attuativo delle disposizioni previste dalla normativa vigente si riscontrano fenomeni di inefficacia e di inefficienza anche con riferimento ai processi di spesa che pertanto risultano talvolta scarsamente finalizzati;

— ritenuto che una tale situazione debba essere fatta oggetto di un'attenta verifica finalizzata alla attivazione di una profonda revisione legislativa e regolamentare;

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere le opportune iniziative miranti ad accettare l'efficacia della spesa pubblica, di pertinenza della Regione siciliana, disposta ai sensi della normativa vigente, al fine di attivare un'organica ed articolata delegificazione programmatica rivolta a tutti i settori di pertinenza, riferendo in proposito all'Assemblea regionale siciliana ed alle competenti commissioni legislative».

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, concordiamo con la richiesta dell'onorevole Fleres e degli altri colleghi firmatari dell'ordine del giorno numero 126 e, quindi, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 127: «Interventi per contenere la spesa nel settore della formazione professionale, per agevolare il completamento orario delle prestazioni lavorative dei dipendenti dei centri di formazione professionale», degli onorevoli Fleres ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

visti i contenuti della legge regionale 6 marzo 1976, numero 24, del decreto assessoriale 14 marzo 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 17 del 19 aprile 1986, e del decreto assessoriale 14 ottobre 1987, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 47;

considerato che presso numerosi enti gestori di corsi di formazione professionale si verificano fenomeni di frammentazione oraria nell'attribuzione delle materie di insegnamento determinando una ingiustificata lievitazione dei costi del personale e degli organici degli enti gestori;

ritenuto che a tale conclusione talvolta si perviene anche attraverso una organizzazione del lavoro non proprio rispondente né alle indicazioni contenute nei contratti di lavoro, né alle direttive a suo tempo impartite dall'Assessore competente, e che addirittura pare si siano innescati anomali meccanismi di sostituzione del personale assente per cause diverse, in modo tale da consentirne una sostituzione protetta nel tempo, e ciò per determinare la modifica del rapporto di lavoro, da tempo determinato a tempo indeterminato;

valutata la notevole gravità di una tale circostanza, che determina oneri aggiuntivi non

indifferenti e, nei fatti, causa l'impossibilità di una corretta programmazione della spesa ed aspettative non del tutto marginali da parte dei soggetti interessati;

giudicata indispensabile una ferma e precisa presa di posizione da parte del Governo al fine di impedire una così ingiustificata gestione del personale con gli effetti già descritti,

impegna il Governo della Regione

ad emanare le opportune disposizioni miranti a riconsiderare l'organizzazione dell'intero settore della formazione professionale con particolare riferimento alla gestione del personale, disponendo e vigilando altresì affinché le sostituzioni dei dipendenti, assenti per cause diverse, avvengano con l'attribuzione di un maggior carico lavorativo, entro i limiti contrattuali, ai dipendenti ad orario ridotto, o, in mancanza, con prestazioni occasionali, a rapporto professionale, che non diano origine ad ampliamento, diretto o indiretto, delle piante organiche degli enti gestori».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve. Si tratta di un ordine del giorno che punta a regolarizzare il funzionamento degli enti di formazione professionale soprattutto con riferimento al comportamento di alcuni enti gestori che ritengono di potere forzare le indicazioni legislative con una serie di strumenti che tendono a consentire una dilatazione ingiustificata degli organici del personale.

L'ordine del giorno mira ad ottenere una ri-visitazione delle norme che regolano la materia e ad ottenere una maggiore vigilanza da parte dell'Assessorato competente affinché questo tipo di attività non abbia a verificarsi in quanto un comportamento di tale natura, nei fatti, danneggia tutti coloro i quali si trovano in una condizione di attesa rispetto al completamento degli orari, così come previsto dalla legge.

Io desidero cogliere l'occasione anche per illustrare brevissimamente anche l'altro ordine del giorno a mia firma che riguarda la modifica dell'organizzazione degli uffici di collo-

camento e soprattutto la modifica delle tabelle relative alle qualifiche professionali.

Questo perché i fatti recenti e passati ci inducono a ritenere che tutta una serie di episodi, non certo regolari, si verificano attraverso l'attribuzione di qualifiche particolari non soltanto nell'ambito della Forestale, come abbiamo avuto modo di appurare in questi giorni, ma soprattutto negli altri settori. In questi giorni ho avuto modo di scorrere il prontuario delle qualifiche che vengono utilizzate negli uffici di collocamento, e vi invito a fare altrettanto; troverete delle qualifiche la cui atipicità è assai chiara e che, comunque, oltre che rasentare il grottesco, consentono l'attuazione di una serie di meccanismi, attraverso i quali si verificano discriminazioni e favoreggiamenti e dai quali ci dobbiamo rapidamente discostare.

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

Poiché non interverrò più rispetto a questi argomenti e poiché non sono intervenuto nel dibattito generale sul bilancio, ho il dovere di motivare la scelta di non presentare emendamenti che i Liberaldemocratici riformisti hanno compiuto. Riteniamo che questo sia il bilancio delle «non scelte», predisposto da un Governo nebuloso. Un bilancio che riteniamo del tutto destituito di valore politico e contabile, nel quale la costituzione di un fondo per lo sviluppo e l'occupazione persegue la solita logica dell'effetto-annuncio. Gli annunciatori riteniamo debbano stare in televisione, gli attori in teatro e per questo la scelta che abbiamo compiuto di evitare di presentare emendamenti l'abbiamo fatta per non mettere pezze su pezze ad un vestito che giudichiamo sia fin troppo logoro. Riteniamo però estremamente urgente l'attivazione coraggiosa di un'azione di delegiferazione che consenta alla Regione di liberare risorse per destinarle realmente ai settori produttivi e non a quello che consideriamo un vero e proprio «assistenzialismo di scambio».

Onorevoli colleghi, signor Presidente, non abbiamo presentato, inoltre, emendamenti per evitare che qualcuno, come pare sia accaduto ad altri gruppi di opposizione, ci potesse chie-

dere di cosa avevamo bisogno. Noi non abbiamo bisogno di nulla. Pensiamo invece che siano la Sicilia ed i siciliani ad avere bisogno innanzitutto di un Governo e poi di un Parlamento libero da condizionamenti e di un bilancio privo di quella armatura passiva di spese inutili che impediscono alla Sicilia stessa di realizzare programmi di sviluppo seri, che possano dare risposte chiare ad una popolazione che tra poco troveremo in protesta dentro le nostre case.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, su questa materia credo che ci siano norme ben precise, comunque l'Assessorato mi risulta che abbia già emanato una circolare.

Noi concordiamo con la richiesta che viene fatta in questo ordine del giorno; pertanto, dichiariamo di accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 127, a firma degli onorevoli Fleres, Martino ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 128: «Interventi per modificare la struttura e l'organizzazione degli uffici di collocamento e le qualifiche autorizzate per l'avviamento al lavoro dei disoccupati», degli onorevoli Fleres ed altri. Ne do nuovamente lettura.

«L'Assemblea regionale siciliana

— premesso che:

l'attuale struttura di organizzazione degli uffici di collocamento presenta ampie falte sia in termini di efficienza e celerità, sia in termini di trasparenza e controllo;

talvolta tali carenze hanno dato origine a fenomeni di grave malcostume, come dimostrano i recenti fatti riguardanti la gestione delle

assunzioni presso l'Azienda delle foreste demaniali ed i criteri attraverso i quali venivano attribuite le qualifiche ai singoli lavoratori;

— considerato che:

un tale meccanismo è probabile sia stato attivato anche per altre assunzioni pubbliche e private, a cui si sarebbe potuto pervenire attraverso l'utilizzazione di particolari «inconseguenze» qualifiche, e che, comunque, la presenza di un eccessivo numero di queste può determinare fenomeni incontrollabili con effetti discriminatori ai danni dei vari disoccupati e delle singole aziende,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, entro il termine di 90 giorni, un disegno di legge per la riorganizzazione degli uffici di collocamento e l'emanazione di apposite trasparenti tabelle di equiparazione delle varie qualifiche, in grado di consentire una più chiara e partecipata selezione del personale da avviare al lavoro».

Onorevole Fleres, intende illustrare l'ordine del giorno?

FLERES. Si illustra da sè.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per motivare l'astensione del Movimento sociale sull'ordine del giorno, non perché la materia non sia da noi condivisa, non perché i fatti che vengono presentati nell'ordine del giorno non meritino particolare attenzione, ma perché non condividiamo la parte impegnativa dell'ordine del giorno con la quale si delega il Governo a presentare il disegno di legge. Non riusciamo a capire la ragione, in verità, per la quale il disegno di legge non lo presenti l'onorevole Fleres; questo non per aprire un varco alla polemica, ma perché ritengo che ci siano dei ruoli ben precisi da svolgersi da parte del Parlamento.

L'impegnare il Governo a presentare il disegno di legge, mi pare che non abbia alcuna

giustificazione o motivazione. Può darsi che la complessità della materia sia tale che occorra dimostrare di avere degli strumenti in mano, ma non mi pare che la materia sia tra quelle che in qualche maniera impediscano che il disegno di legge venga presentato dal singolo parlamentare o da un Gruppo parlamentare! Poiché nell'ordine del giorno non si specifica la necessità di questi strumenti particolari in mano soltanto del Governo, riteniamo che ciascun parlamentare abbia il diritto di farlo. Per cui condividiamo la parte in premessa, il contenuto dell'ordine del giorno, ma non la parte impegnativa.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, io ritengo che questa materia possa essere oggetto di altro provvedimento, e pertanto il Governo può accettarlo come raccomandazione al fine di approfondire ed, eventualmente, assumere le iniziative necessarie. Quindi, lo accettiamo come raccomandazione.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Io desidero sottolineare che la scelta di impegnare il Governo a presentare un disegno di legge può sembrare atipica, in realtà non lo è, perché il prontuario delle qualifiche degli uffici di collocamento raggruppa svariate migliaia di qualifiche le quali sono frutto di contratti di lavoro di diverse categorie, di accordi aziendali, della legge sul pubblico impiego. Pertanto si tratta di una materia veramente complessa ed articolata che non consente una iniziativa parlamentare se non attraverso la utilizzazione di strumenti tecnici e di studio di cui invece dispone l'Assessorato. Dunque, la scelta non è di deresponsabilizzazione del Parlamento rispetto a una iniziativa di questo genere, ma è invece obbligata dalla complessità della materia, come peraltro lo stesso onorevole Cristaldi poc'anzi ha individuato.

Ritengo che la scelta del Governo di considerare quest'ordine del giorno soltanto una raccomandazione, sia insufficiente perché la gra-

vità del momento, i fatti di questi giorni, la complessità della materia in questione rischierrebbero di rendere assolutamente inefficace la raccomandazione che l'Assemblea può rivolgere al Governo. Penso, invece, sia più opportuno impegnare lo stesso a presentare un disegno di legge articolato e complesso che possa affrontare e risolvere una questione assai delicata dietro la quale — lo confermo — si nascondono una serie di episodi non certo limpidi, non certo regolari, non certo trasparenti dei quali veniamo a conoscenza, giorno dopo giorno, e che invece è necessario stroncare attraverso un intervento legislativo forte, deciso e chiaro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 128 con l'astensione dei deputati del Gruppo del Movimento sociale italiano.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 129: «Proroga del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale per la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale», degli onorevoli Sciangula, Placenti, Consiglio e Palazzo. Ne do nuovamente lettura.

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il dibattito ancora in corso sul tema delle riforme istituzionali, e segnatamente quello attinente alla revisione del titolo V della Costituzione;

considerato che la Commissione speciale per la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale è in via di scadenza senza avere potuto, stante la complessità delle problematiche, approfondire l'esame dei disegni di legge in materia di revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale;

ravvisata l'opportunità che la predetta Commissione speciale sviluppi ulteriormente e compiutamente le summenzionate tematiche istituzionali,

delibera

di prorogare di un anno, a far data dall'approvazione del presente ordine del giorno, il termine per la conclusione dei lavori assegnato alla Commissione parlamentare speciale per la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale».

Qualcuno dei firmatari intende illustrarlo?

SCIANGULA. Si illustra da sè.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di informarmi per capire quanto tempo è occorso ai legislatori del nostro Paese e della Repubblica per fare la Costituzione italiana; non hanno saputo quantificare il tempo che è occorso, però mi dicono che è bastato molto meno di un anno per scrivere la Costituzione italiana. Ora, io capisco, ci sono ragioni anche particolari, so anche la qualità della Commissione, so anche l'impegno che tutti i componenti della Commissione, specificatamente il Presidente, hanno messo in questa vasta e complessa materia, che tra l'altro si collega con tutto un ampio dibattito nel nostro Paese; ma noi che rivendichiamo le immediate riforme istituzionali, noi che siamo alla vigilia di una scadenza referenziale che può sconvolgere l'assetto istituzionale del nostro Paese, noi che pensiamo di trovarci in un momento nel quale dobbiamo tutti accelerare le nostre scelte pur meditandole, non possiamo accettare di dare ancora un anno di tempo ad una Commissione che comunque non deve pronunciarsi sulla intera Costituzione italiana, ma soltanto su una parte marginale di essa. Ma da qui ad un anno probabilmente non esisterà più niente di questo assetto costituzionale del nostro Paese; da qui ad un anno molto probabilmente noi parleremo del nulla. Io capisco la richiesta di una proroga, ma determinare sin da adesso che questa proroga debba essere di un anno e, quindi, in un certo senso avallare così l'ipotesi che il dibattito all'interno della Commissione speciale per lo Statuto non possa comunque esaurirsi prima di un anno, mi sembra eccessivo, e per certi versi

in contraddizione con la miriade di parole che sono state dette in quest'Aula e fuori da quest'Aula, con tutto ciò che si legge sulla stampa, con il dibattito che c'è nel nostro Paese. Ecco perché non condividiamo. Si trattasse di tre mesi potremmo anche capirlo, perché nel frattempo sarà intervenuto il 18 aprile, si ritorna sull'argomento, si discute sul da farsi. Può darsi anche che lo strumento della Commissione speciale per lo Statuto dopo il 18 aprile non servirà più, può darsi che si dovrà individuare qualche altra cosa, ma assegnare un anno di tempo ad una Commissione speciale ci sembra eccessivo.

Per cui se il termine non viene modificato, signor Presidente dell'Assemblea, noi voteremo contro l'ordine del giorno; se invece venisse radicalmente ridotto, saremmo pronti ad astenerci sull'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, a norma di Regolamento l'ordine del giorno non è emendabile e neanche modificabile, quindi si può ritirare ed eventualmente ripresentarne un altro. In ogni caso, vorrei far notare che nel primo capoverso della parte motiva si dice che la Commissione dovrebbe seguire i lavori della Bicamerale, quindi della revisione costituzionale che sta avvenendo a livello delle Camere...

BONO. ... La Bicamerale è chiusa.

PRESIDENTE. È stato eletto il nuovo Presidente.

BONO. Il Parlamento è delegittimato, non avete capito niente!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, io non credo che dobbiamo fare valutazioni politiche; in questa sede dobbiamo solo prendere atto delle determinazioni formali. Attualmente la Bicamerale esiste ed ha un suo presidente eletto l'altro ieri.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti il termine «regolamentare» che viene assegnato alle commissioni formate in questo modo e che, quindi, è stato assegnato anche alla Commissione speciale per la revisione dello Statuto è largamente insufficiente. Mentre un termine di due mesi è comprensibile per una Commissione che deve esaminare un disegno di legge o deve compiere una indagine particolare, lo stesso termine assegnato ad una Commissione alla quale vengono affidati compiti estremamente complessi e di altissimo significato politico-istituzionale quali quelli di esaminare le modifiche allo Statuto e all'Ordinamento regionale, è sicuramente largamente insufficiente.

Quindi, non siamo in disaccordo sul fatto che il termine venga prorogato. Certamente, anche noi siamo rimasti un po' stupiti e un po' perplessi sulla proroga di un anno; ma non tanto perché il termine di un anno sia di per sé eccessivo, quanto perché questo termine noi lo colleghiamo ad una difficoltà che abbiamo già segnalato all'interno della Commissione.

La Commissione, in realtà, fino a questo momento si è occupata soltanto delle questioni relative al mutamento della forma dello Stato, inserendosi bene nel dibattito presente all'interno del Paese sia nelle varie bicamerali — quella per la riforma dello Stato e quella per le regioni — che nelle varie conferenze che ci sono state. Inserendosi bene, dicevo, in maniera attiva, proponendo un proprio contributo originale che poi ha finito con il qualificare tutta quanta la proposta che viene dalle Regioni in direzione di un mutamento della forma dello Stato che vada verso una forma di regionalismo avanzato (così è stato definito) che non è la forma tipicamente federale, ma non è neanche il piatto regionalismo a cui siamo abituati nel nostro Paese e che si è consolidato nel nostro Paese. È stato opportuno che ciò si facesse perché noi siamo convinti che la riforma dello Statuto siciliano sia indispensabile, che sia indispensabile rivedere una serie di previsioni ormai del tutto desuete o obsolete o comunque non rispondenti ai tempi nuovi, che occorre modificare altre formulazioni quali quelle relative allo scioglimento, probabilmente anche aggredire la questione della forma di

Governo se realmente si vuole modificare fino in fondo il sistema di formazione della rappresentanza.

Quindi, questa riforma dello Statuto siciliano opportunamente, sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista politico, deve inserirsi in un contesto più ampio di tendenziale modifica della forma dello Stato a livello nazionale. E in tanto potrà avere un profilo alto, e in tanto potrà sperare di ottenere risultati positivi — perché, come è noto, le modifiche allo Statuto non le fa l'Assemblea ma le fa il Parlamento nazionale — in quanto riuscirà ad essere in sintonia con un processo che avanza nel Paese e pertanto, dunque, la modifica dello Statuto siciliano non venga intesa come un'ulteriore occasione per creare privilegi per la Sicilia o per la classe politica siciliana, ma come un'iniziativa che va proprio nella direzione opposta. Ma il punto politico, la difficoltà che già abbiamo segnalato in Commissione, rimane. Abbiamo cioè la sensazione che vi sia una grossa reticenza da parte delle forze politiche presenti in Assemblea ad affrontare in concreto il tema della riforma dello Statuto. Probabilmente, perché si fanno prevalere una serie di preoccupazioni; le modifiche dello Statuto, ripeto, non vengono fatte dall'Assemblea, ma vengono fatte dal Parlamento nazionale e si pensa, probabilmente, che mettendosi in moto un meccanismo, questo stesso meccanismo non è più da noi né controllabile, né orientabile. E, allora, il punto di fondo, onorevole Presidente, è esattamente questo: che senso ha proporre di continuare i lavori della Commissione speciale per la revisione dello Statuto almeno per un altro anno — io non discuto sul termine, sei mesi otto mesi, un anno, poi alla fine potrebbe anche essere del tutto inutile tutto ciò — se però da parte delle forze politiche presenti in Assemblea permane questa difficoltà di fondo ad affrontare il tema?

È evidente che, così facendo, non basterà un anno, non basteranno due anni, probabilmente è inutile tenere in piedi questa Commissione, e tanto vale darselo chiaramente, prendere come si suol dire «il toro per le corna», dire che l'Assemblea regionale, o che la gran parte delle forze politiche dell'Assemblea regionale non ritiene al momento che ci siano le condizioni per andare verso una modifica dello Statuto e conseguentemente sciogliere la Commissione.

A tenerla in piedi senza che poi effettivamente riesca ad essere operativa e produttiva di fatti politici e legislativi significativi, questa commissione rischia di diventare un feticcio, una sorta di consolazione della coscienza, alla quale noi non siamo disponibili. Se la Commissione deve lavorare per il fine per cui è stata costituita, lo faccia, e noi saremo disponibili alla proroga di un anno; altrimenti — ed è una verifica che noi chiederemo subito, che proporremo subito alle prossime riunioni della Commissione — se non ci sono le condizioni, lo si dica chiaramente e si chiuda la Commissione, si farà se non altro un gesto di chiarezza politica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 129 degli onorevoli Sciancola ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CRISTALDI. Come ha votato l'onorevole Piro?

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha dato la motivazione dalla tribuna, quindi ha votato favorevolmente. Onorevole Cristaldi, risulta dagli atti, l'onorevole Piro aveva motivato dalla tribuna il suo voto.

Si passa all'ordine del giorno numero 130: «Promulgazione e pubblicazione del disegno di legge numeri 117/147 approvato dall'Assemblea il 23 dicembre 1992», degli onorevoli Sciancola, Cuffaro ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 23 dicembre 1992 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato il disegno di legge numeri 117/147 dal titolo "Norme integrative della legge regionale 27 maggio 1987, numero 32, concernente nuove norme in materia di personale e di organizzazione dei servizi delle unità sanitarie locali e norme in materia di personale dell'Istituto materno infantile del Policlinico dell'università di Palermo", e che tale provvedimento legislativo comunicato al Commissario dello Stato il suc-

cessivo 28 dicembre 1992 è stato da quest'ultimo integralmente impugnato con ricorso alla Corte costituzionale il 31 dicembre 1992 per violazione degli articoli 3, 51, 81, quarto comma, 97, 1° e 3° comma della Costituzione, nonché dell'articolo 17, lettere *b*, *c* e *d* dello Statuto speciale, in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 39 della legge numero 833 del 1978, nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979 e nella legge numero 56 del 1987;

constatato che le considerazioni addotte dal Commissario dello Stato a motivazione del ricorso alla Corte costituzionale, appaiono sostanzialmente infondate ed, in ogni caso, tali da far ritenere notevolmente probabile che la Corte le rigetti;

considerato che:

— il predetto ricorso ha sospeso fino alla pronuncia della Corte costituzionale l'assunzione di 206 unità dell'area funzionale socio-assistenziale del contingente aggiuntivo destinato al Policlinico di Palermo;

— sono trascorsi più di 30 giorni dal 31 dicembre 1992, data del ricorso, senza che la Corte costituzionale abbia comunicato sentenza di annullamento del provvedimento legislativo;

impegna il Presidente della Regione

visto l'articolo 29, 2° comma dello Statuto della Regione siciliana a promulgare ed immediatamente pubblicare la legge oggetto del ricorso».

Qualcuno dei firmatari intende illustrarlo?

SCIANGULA. Si illustra da sè.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sapete il Presidente della Regione oggi non può essere presente in Aula, e siccome questo è un atto che appartiene al Presi-

dente — io vorrei pregare i colleghi di tenerne conto — non siamo in grado di dare una risposta né positiva né affermativa per quanto riguarda questo ordine del giorno.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, con l'ordine del giorno numero 130 si chiede che il Presidente della Regione promulghi una legge approvata dall'Assemblea, per altro una legge approvata all'unanimità, col voto cioè di tutti i deputati presenti in Aula in quel momento. La responsabilità della promulgazione appartiene soggettivamente al Presidente della Regione, e certamente un ordine del giorno dell'Assemblea non può costringere il Presidente della Regione ad adottare un comportamento diverso da quello che gli deriva dalla sua coscienza e dalla sua responsabilità. Ma ove il Presidente della Regione dovesse decidere di promulgare la legge, l'ordine del giorno potrebbe intervenire in appoggio alla sua decisione. Per cui, io insisterei, malgrado l'intervento dell'Assessore per il Bilancio e le finanze, nel sottoporre all'approvazione il presente documento perché in ogni caso il Presidente della Regione tratterà, se il documento viene approvato, tale documento come un *input* politico e dovrà decidere secondo la sua responsabilità.

Però, io concludo dicendo che è arrivato il momento, per ora e per l'avvenire, in presenza di un voto dell'Assemblea regionale siciliana che è sovrana, di promulgare le leggi assumendosi il Presidente della Regione le responsabilità che gli derivano da una legge approvata dall'Assemblea. Questo è anche un modo non arrogante, ma serio e responsabile di assecondare gli interessi della nostra Regione. L'Assemblea quando legifera certamente non ritiene in quel momento di violare nessuna norma costituzionale. L'Assemblea, quando legifera, ritiene — lo ha fatto nel passato e tante volte abbiamo avuto ragione — non soltanto di esercitare una sua competenza, ma di assolvere pienamente al dettato costituzionale. Con queste motivazioni, onorevole Presidente, io le chiedo di sottoporre a voto il presente documento.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, lei sa, da uomo di legge qual è e anche uomo di Governo, che il Presidente della Regione si assume una responsabilità personale, nel momento in cui compie un atto del genere. Quindi, in ogni caso, deve essere una volontà esplicita.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza entrare nel merito — andremmo troppo lontano e quindi non è il caso di parlare del merito — vorrei soltanto accennare al metodo. Io non condivido, con tutto il rispetto, la proposta del mio amico Sciangula. Anzi, credo che l'onorevole Bossi ne sarebbe molto contento, se venisse condivisa una posizione come quella che lei in questo momento ha annunciato all'Aula. La legalità, però, non è qualcosa che si applica a colpi di maggioranza; la legalità è il frutto di un comportamento complessivo che ci porta per prima cosa ad una interpretazione della norma nel rispetto delle regole del gioco. Le regole del gioco prevedono anche la possibilità dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato su materie su cui certezze non ne ha nessuno; neanche io penso di avere certezze nell'uno o nell'altro senso. Quindi, mi sembra veramente inopportuno in generale oggi più che mai, anche se ieri poteva esserlo, una iniziativa di questo tipo. Potrebbe essere sostenuta a livello politico, ma che lo faccia addirittura l'Assemblea, nel momento in cui un proprio atto legislativo viene impugnato dal Commissario dello Stato, mi sembra inopportuno. L'Assemblea non può decidere con un proprio documento di andare avanti senza entrare nel merito delle osservazioni. L'ordine del giorno è molto generico; la contestazione al disegno di legge fatta dal Commissario dello Stato non può essere superata con una semplice osservazione o con la considerazione che «abbiamo ragione, perché siamo in Sicilia, abbiamo questo potere, il potere è nostro e lo esercitiamo». Tutto ciò mi sembra troppo superficiale e trop-

po pericoloso per la cultura che esiste oggi nel nostro Paese.

Per questo motivo sono contrario alla proposta, signor Presidente, trattandosi, fra l'altro, come lei ha detto poco fa, di un potere che, alla fine, è personale dal punto di vista politico, giuridico e anche sotto il profilo della responsabilità erariale, del Presidente della Regione; non è né del Parlamento né della Giunta nella sua collegialità. Se il Presidente promulga la legge, alla fine «paga» di persona, anche dal punto di vista erariale. Quindi, è un invito che l'onorevole Sciangula e gli altri possono benissimo rivolgere personalmente e privatamente all'onorevole Campione che, se vuole, può o meno accettare assumendosi personalmente, penalmente, giuridicamente e dal punto di vista erariale e patrimoniale, la responsabilità della promulgazione, senza coinvolgere l'Assemblea in un confronto che non mi pare sereno, in un momento in cui dobbiamo dare all'esterno segnali di serietà ma anche della nostra capacità di rispettare le regole, quelle regole che vogliamo cambiare, ma che intanto dobbiamo continuare a rispettare fino a quando non le avremo cambiate.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, proprio per le considerazioni che sono state fatte, io penso che il Governo non può, almeno per quanto ci riguarda, che accettare l'ordine del giorno come una raccomandazione dell'Assemblea al Presidente, al quale compete la responsabilità dell'atto conseguente.

CRISTALDI. Una segnalazione privata e personale, praticamente una «telefonata»; e chi la fa?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. La segnalazione viene fatta dall'Assemblea e quindi il Governo la trasferisce al Presidente della Regione.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, poiché l'onorevole Campione è assente per ragioni di famiglia io non mi sentirei di insistere nel richiedere la votazione sul documento. Mi astengo dal fare osservazioni sulle cose che sono state dette perché, in buona sostanza, questo rappresenterebbe un documento politico di impulso ad una eventuale iniziativa del Presidente della Regione di promulgare la legge essendo trascorsi i 30 giorni previsti, trascorsi i quali, in mancanza di una pronuncia della Corte costituzionale, il Presidente della Regione senza nessuna responsabilità né penale, né...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Anche erariale, s'informi onorevole Sciangula. Su questo punto vada a leggersi la sentenza della Corte costituzionale che queste cose ha chiarito, notificandola al Presidente del tempo, onorevole Nicolosi, e invitandolo a non promulgare più leggi. Sarebbe interessante che i funzionari questa sentenza la facessero avere all'onorevole Sciangula.

SCIANGULA. Non voglio entrare in polemica con lei, io esprimo una mia opinione. Tra l'altro siamo in regime di *de iure condendo*, quindi ci sono tanti giuristi e costituzionalisti e possiamo avere pareri e disperati a distanza di qualche ora su tutto. Se lei mi consente, fra l'altro, io sto esprimendo un mio pensiero con molta cautela, con molta serenità. Io so che, trascorsi trenta giorni in assenza della pronuncia della Corte costituzionale, il Presidente della Regione può promulgare la legge e penso — può anche darsi che mi sbagli — senza nessuna responsabilità di carattere penale, tributario, erariale o altro. Fra l'altro, non capisco per quale ragione ci dovrebbe essere responsabilità erariale.

Io volevo soltanto riaffermare la sovranità dell'Assemblea in una materia dove non c'è violazione di sacri principi; volevo, inoltre, affermare la sovranità dell'Assemblea perché ha legiferato, in quella stessa sessione, per materia simile e senza censure. Se andiamo ad esaminare il ricorso del Commissario dello Stato non si capisce perché in questo caso la nor-

mativa è stata impugnata, mentre, in altri casi similari della stessa sessione, non c'è stato questo ricorso. Non entro, però, nel merito.

Io dichiaro di ritirare l'ordine del giorno, in ragione del fatto che il Presidente della Regione è assente e quindi non può assumere impegni su questo documento in Aula, ripromettendomi di presentarlo fuori dalla sessione di bilancio per riportarlo in Aula nel più breve tempo possibile. Chiedo al Presidente dell'Assemblea di estrarlo da questa seduta, e di considerarlo depositato per la sessione che si aprirà subito dopo la sessione di bilancio, inviandone copia per la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per determinare in quella sede il giorno e l'ora in cui dovrà tornare in Aula per essere esaminato.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro, onorevole Sciangula, ma non della ri-proposizione di fatto dell'ordine del giorno, in quanto bisogna ripresentarlo nel contesto di un disegno di legge.

SCIANGULA. No, intendo ripresentarlo come mozione.

PRESIDENTE. La deve ripresentare perché non è prevista la trasformazione di un ordine del giorno in mozione, nel Regolamento dell'Assemblea.

Si passa all'ordine del giorno numero 131 «Interventi finanziari per garantire la piena funzionalità del Museo di storia naturale per la Sicilia di Terrasini», degli onorevoli Mele ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— con legge regionale numero 17 del 1991 è stato istituito il "Museo di Storia naturale per la Sicilia" con sede in Terrasini (Palermo);

considerato che:

— la Regione siciliana ha già investito, in forza della citata legge, circa 10 miliardi per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile;

— la stessa Regione siciliana ha già acquistato ben 16 collezioni museali nazionali ed

internazionali di particolare rilievo scientifico;

visto che:

— detto Museo di Storia naturale diverrebbe, a lavori ultimati, uno dei più importanti musei di storia naturale dell'intero Stato;

impegna il Governo della Regione

a provvedere affinché vengano garantiti i successivi interventi finanziari per il completamento dell'immobile, ed alla successiva gestione da affidare, tramite l'alta sorveglianza della Regione, ad un Comitato scientifico altamente specialistico e raccordato alle tre università siciliane nonché ai musei minori presenti in Sicilia».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, certamente il Museo di Terrasini è una cosa importante; tanto importante che è stato istituito con una specifica legge di questo Parlamento. Quel che invece, tralasciando la premessa, suscita perplessità nel Movimento sociale è il fatto che con un ordine del giorno si impegni il Governo a garantire gli interventi finanziari — siamo attenti — non per la gestione, ma per il completamento dell'immobile. Cioè, siamo ad un ordine del giorno che sconvolge una materia che è stata oggetto di legge di questo Parlamento soltanto qualche settimana addietro, dove abbiamo stabilito dei precisi termini e delle precise procedure anche per la concessione dei finanziamenti. Perché, si potrebbe dire, il museo e non anche la rete idrica di Terrasini? Perché non anche la sistemazione della spiaggia? Perché non prevedere con un ordine del giorno di chiamare quotidianamente gli amministratori di Terrasini per vedere se hanno bisogno di qualche cosa?

Ora, con tutto il rispetto per la materia e con tutto il rispetto per il museo — che effettivamente è cosa interessante e bene faranno l'Assessorato competente e il Governo a garantire tutta la collaborazione e la disponibilità necessarie per il mantenimento e la gestione del museo di storia naturale per la Sicilia

di Terrasini — è anche vero che non è pensabile che, con un ordine del giorno, si stabilisca come deve essere gestito. La legge stabilisce come deve avvenire la gestione di un museo.

Con un ordine del giorno si sconvolge tutto quello che la legislazione prevede e si dice che deve essere, bontà sua — e comunque tramite l'alta sorveglianza della Regione — «già affidata la gestione a un comitato scientifico, altamente specialistico e raccordato alle tre università siciliane», nonché ai musei minori presenti in Sicilia.

Tutto questo con un ordine del giorno; ma noi abbiamo stabilito con legge quali sono i termini e le procedure per la gestione dei musei, prevedendo successivi passaggi, prevedendo decreti, prevedendo pronunciamenti di organismi che sono stati istituiti con legge per queste finalità.

Quest'ordine del giorno ci sembra, lo voglio dire con tutta franchezza, un fatto esclusivamente giornalistico, da Consiglio comunale modestissimo, non da Parlamento. Condividiamo il contenuto in premessa dell'ordine del giorno, ma se dovessimo intraprendere la strada di garantire finanziamenti con ordini del giorno e se dovessimo avviare anche la complessa gestione di strutture importanti con un ordine del giorno, individuando tra l'altro generici comitati scientifici che devono essere organizzati, la scienza poi è una cosa molto vasta, non si capisce bene dove comincia e dove finisce, tutto è scienza, da colui che si occupa dei microbi, dei cromosomi, dei liposomi a colui che si occupa del vasto problema dello spazio e delle galassie; per cui affidare questo a un ordine del giorno creerebbe anche difficoltà circa la individuazione degli scienziati competenti per gestire questo museo.

Pertanto sono convinto che l'ordine del giorno debba essere ritirato. Io, in verità, pensavo che da questo punto di vista potevano sussistere — accetto naturalmente la disponibilità del Presidente, è una brava persona, come suol dirsi — gli estremi della improponibilità dell'ordine del giorno, così come è formulato.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la Presidenza lo ritiene proponibile perché si muove nell'ambito delle leggi esistenti, non c'è nessuna violazione. Il parere del Governo?

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, io ribadisco in questa occasione l'impegno del Governo a portare avanti intanto la normalizzazione per quanto riguarda la gestione e, nei limiti della compatibilità per quanto riguarda i capitoli di bilancio, ad intervenire perché questo museo venga attivato e vengano completate le opere.

Invito i colleghi a ritirare l'ordine del giorno e dichiaro di accoglierlo come raccomandazione al fine soprattutto di verificare i passaggi e le compatibilità con la disponibilità e l'attuazione delle norme che regolano l'attività dei musei.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intanto vorrei pregare l'onorevole Cristaldi, quando interviene a difesa dei sacri principi, comunque di non offendere i consiglieri comunali. Lei è consigliere comunale, io lo sono stato e le assicuro, onorevole Cristaldi, che nei consigli comunali c'è tanta dignità almeno quanta ce n'è in questo Parlamento...

CRISTALDI. È un problema di procedure e di modalità, non di contenuto. In un consiglio comunale si può presentare, ma in un Parlamento non è possibile.

PIRO. Se lei ritiene che sia offensivo attribuire a un ordine del giorno o anche a una posizione politica il livello del Consiglio comunale, la prego di considerare attentamente quanto sta dicendo e di riservare, comunque, il suo impeto oppositorio a ben altre battaglie e a ben altri obiettivi.

CRISTALDI. Deve essere più chiaro.

PIRO. Sono chiaro. Ripeto, se lei ritiene che attribuire a qualcuno la qualifica di consigliere comunale o definire una mozione o un ordine del giorno degni di un consiglio comunale sia attribuzione di un *minus*, le assicuro che lei è completamente fuori strada.

CRISTALDI. Allora faremo un ordine del giorno anche per difendere il castello di...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Piro, di parlare all'Aula, di evitare il dialogo.

PIRO. Lei è completamente fuori strada. Qui lei non è né il custode del Regolamento, né il custode delle leggi regionali.

CRISTALDI. Io sono un deputato. Sono più che custode. Ho il dovere di farlo come parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego di rivolgersi all'Aula.

SCIANGULA. Signor Presidente, le chiedo di sedare questo tumulto...

PIRO. Lei intervenga a dire che non è d'accordo e si tenga le sue osservazioni per sè.

Mi perdoni, Presidente, in quest'Aula si può dire di tutto. Probabilmente oggi succederà di tutto. Forse stasera succederà veramente quello che mai era successo in quest'Assemblea e in nessun'altra Assemblea.

PRESIDENTE. Sia più chiaro, onorevole Piro.

PIRO. Mi scusi, Presidente, non è possibile che qui ogni questione sia dibattuta anche, come dire, fuori da ogni minima regola di *fair play* parlamentare. Se c'è una cosa a cui io tengo, è proprio esattamente il *fair play* parlamentare. E allora, o la Presidenza interviene o è evidente che ogni volta che succederà un episodio di questo tipo ognuno di noi sarà costretto a intervenire.

PRESIDENTE. Non sono state rivolte frasi ingiuriose a nessun parlamentare.

PIRO. No, Presidente, non è il problema di frasi ingiuriose. È il problema anche di avere un minimo di rispetto nei confronti di ognuno di noi e delle posizioni di ognuno.

PRESIDENTE. Questo attiene alle affermazioni dei singoli colleghi.

PIRO. Signor Presidente, con la libertà di ognuno di ritenere che una cosa sia di livello di Consiglio comunale o di consiglio di quartiere o di consiglio di condominio. Ognuno ha la libertà di dire quello che vuole. Questo, ovviamente, ci costringe ad intervenire.

Detto questo, signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno e la prosecuzione degli interventi al fine di completare la realizzazione del museo, non vedo in che cosa consista la pretesa violazione della legge sugli appalti. Addirittura, si è sostenuto questo poco fa.

La legge sugli appalti, se l'onorevole Cristaldi ricorda bene — ed io mi auguro che lui ricordi bene — sancisce proprio come priorità la necessità di completare le opere che sono già state iniziata e che appartengono ovviamente ad un *iter* programmatico già definito. E sicuramente quest'opera, discendente da una legge e valutata anche nella sua piena opportunità, rientra tra le priorità che la Regione deve soddisfare. Quindi, il fatto che nell'ordine del giorno si chieda al Governo di mantenere fede ad un impegno che era stato già assunto, non mi pare violi nessuna norma.

Per quanto riguarda la seconda parte, convegno che in effetti, così com'è formulata, può dare adito a qualche problema di carattere interpretativo ed applicativo; ma la sostanza è che si voleva richiamare l'alta funzione scientifica di questo museo, che è veramente una cosa importantissima, sicuramente per alcune cose l'unico esistente in Italia.

Si voleva richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che il museo non fosse soltanto assistito dalle normali gestioni previste dalla legge, ma che si facesse uno sforzo anche per individuare un livello di responsabilità scientifica più alto, adeguato all'importanza del museo stesso.

Tutto ciò premesso, signor Presidente, accogliendo quanto detto dall'Assessore Fiorino, se non ho capito male l'Assessore Fiorino ha detto che comunque il Governo è impegnato affinché questo museo venga completato e venga aperto, l'ordine del giorno può essere ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Per fatto personale.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente dell'Assemblea, è a lei che mi rivolgo.

Credo che come parlamentare di quest'Assemblea abbia il pieno diritto, a meno che non ci sia stato un *golpe* che non mi è stato notificato, di esprimere quel che penso degli atti che propone il Governo, ma anche degli atti che provengono dai singoli parlamentari. Avere definito, e insisto in tale definizione, che l'ordine del giorno è da Consiglio comunale e non da Parlamento, non capisco come abbia potuto offendere l'onorevole Piro, perché l'ordine del giorno è da Consiglio comunale senza offendere i consiglieri comunali. Sono consigliere comunale, lo ero fino a qualche mese addietro e mi sono dimesso, ero consigliere comunale sin dal 1975 in una modesta e provinciale città, ma l'ordine del giorno è da Consiglio comunale; esso nella formulazione, nel contenuto, nella procedura è tale che può impegnare il sindaco di una certa città ad intervenire per assicurare il finanziamento. Ma non è pensabile che un Parlamento possa trasformarsi in una sede dove ratificare una raccomandazione per ottenere un finanziamento piuttosto che un altro.

La legge disciplina quali sono i metodi per l'assegnazione dei finanziamenti; e se il museo ha il diritto alla priorità per il finanziamento, l'avrà a prescindere da questo ordine del giorno. E del resto, questo ordine del giorno non potrebbe minimamente mutare ciò che prescrive la legge. Se allora tutto è scontato, la ragione per cui viene presentato un ordine del giorno di impegno a finanziare, qual è? Quella che eventualmente, qualora l'Assessore nel finanziare commettesse, per esempio, anche un reato, l'Assessore ha l'alibi di dire che ha avuto l'autorizzazione a farlo dal Parlamento regionale. Io credo che in questa materia ci sia responsabilità personale, che in taluni casi è politica ed in molti altri casi è penale, e non può il Parlamento diventare in qualche maniera complice di una eventuale giustificazione da dare anche in sede penale!

PIRO. Ma che sta dicendo? Ma si occupi dei fatti personali!

CRISTALDI. Mi faccia parlare, mi faccia esprimere la mia opinione! Siamo stanchi del falso perbenismo.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, lei ha chiesto di parlare per fatto personale.

CRISTALDI. Signor Presidente, ho fatto il mio ruolo e credo che nella illustrazione dell'ordine del giorno non abbia voluto offendere nessuno, tanto meno i consiglieri comunali; semmai avrei un rilievo da fare su chi ha ritenuto di essere il destinatario di una offesa.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la Presidenza aveva già dato atto che il suo primo intervento non era lesivo dell'onorabilità di nessuno, quindi probabilmente è superflua anche la replica che lei ha fatto.

Riprende la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 132: «Presentazione di un piano organico di rifunzionalizzazione degli ospedali regionali», degli onorevoli Bonfanti ed altri. Ne do nuovamente lettura.

«L'Assemblea regionale siciliana

— vista la proposta per la individuazione degli ospedali di interesse nazionale approvata dalla Giunta regionale di governo;

considerato che:

— tale proposta si basa su dichiarazioni dei direttori sanitari di cui non è stata accertata la veridicità, e che non sono supportate da accertamenti analitici della esistenza dei requisiti richiesti dagli allegati A, B, C del decreto del Presidente della Repubblica sulle alte specialità;

— gli accorpamenti previsti per gli ospedali di Palermo e di Catania comportano la creazione di aziende con oltre 1.200 posti letto le quali sono chiaramente non gestibili, ancieconomiche e irrazionali;

— tali accorpamenti riguardano presidi distanti tra di loro molti chilometri in ambito metropolitano per cui risulterà impossibile qualsiasi unitarietà funzionale;

— l'accorpamento dei presidi V.E. di Catania, S. Bambino e S. Marta non ha alcuna finalità funzionale ed organizzativa, ma è puramente artificioso e finalizzato esclusivamente allo scorporo dei presidi interessati;

— il presidio Papardo di Messina non ha nessuno dei requisiti previsti per le alte specialità;

— tali accorpamenti contraddicono tutta la programmazione ospedaliera regionale finora ipotizzata;

— il decreto legislativo 502 intende dare autonomia agli ospedali complessi, e non già creare delle mostruosità organizzative per renderle autonome;

impegna la Giunta regionale di governo

a non procedere ulteriormente agli accorpamenti ospedalieri proposti e a presentare un piano organico di rifunzionalizzazione degli ospedali regionali sulla base dei bisogni sanitari, del riequilibrio territoriale, della funzionalità ed unitarietà organizzativa dei presidi».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, soltanto pochi giorni fa il Governo ha assunto una decisione relativa alla individuazione degli ospedali di riferimento nazionale in Sicilia sulla base di una previsione contenuta nel decreto legge nazionale numero 502, ritenendo con ciò di portare avanti una operazione che non sappiamo esattamente come definire, ma che sicuramente è del tutto non condivisibile, anzi assolutamente da condannare sia sotto il profilo del metodo che sotto il profilo dei contenuti. Peraltro, il Governo aveva chiesto un parere alla Commissione legislativa dell'Assemblea, la quale in un primo momento lo aveva rifiutato e in un secondo momento lo ha fornito favorevolmente a maggioranza, anche se tra

coloro che si sono opposti vi sono anche esponenti di Gruppi politici importanti che fanno parte della maggioranza di Governo stesso.

Ora, noi siamo pressoché convinti che — essendo la proposta, che è partita dalla Regione, assolutamente priva di fondamento — a livello nazionale questa stessa proposta verrà bocciata. Ma ciò non fa che aumentare il disagio per questa decisione assunta dal Governo, che rischia, a nostro avviso, di pregiudicare ancor più l'immagine, già abbastanza compromessa, della Sicilia, senza riuscire per altro ad ottenere alcun risultato significativo. Il decreto legge numero 502, per la concreta individuazione degli ospedali di riferimento nazionale, prevedeva e prevede l'esistenza di requisiti molto precisi e molto dettagliati. Ora, dall'analisi della situazione ma anche dalla analisi delle dichiarazioni che sono state fatte dai direttori sanitari degli ospedali, ai quali non si è aggiunta una proposta propria da parte dell'ispettorato regionale sanitario — e già qui c'è un primo motivo di perplessità sull'*iter* procedurale — ebbene, l'analisi di queste dichiarazioni porta inequivocabilmente a concludere che nessuno degli ospedali che è stato individuato possiede oggi, né sarà in grado di possederli nel giro di due anni, i requisiti previsti dal decreto legge numero 502, che sono i requisiti sulla esistenza di divisioni o di reparti di alta specializzazione, che sono i requisiti relativi alla funzionalità e alla organizzazione delle alte specialità. Addirittura, si è proceduto all'accorpamento tra di loro di presidi ospedalieri attualmente situati presso unità sanitarie locali diverse, ricadenti in uno stesso ambito metropolitano ma distanti tra di loro parecchi chilometri; così a Palermo si accoppa, non so, l'ospedale Ingrassia con un altro ospedale distante parecchi chilometri. Questo di per sé, è quasi assurdo che venga ribadito, perché è lapalissiano, rende e renderà impossibile qualsiasi unitarietà e funzionalità degli stessi ospedali di riferimento. Lo stesso dicasi per l'accorpamento tra di loro degli ospedali di Catania; infine, l'ospedale «Papardo» di Messina non ha nessuno dei requisiti richiesti per le alte specialità. Quindi, si è trattato — a nostro avviso — innanzitutto di una operazione fondata su dati inesistenti, sulla manipolazione di dati e di situazioni non condiventibili e che, per l'appunto, non solo contraddi-

dicono il decreto legge numero 502, ma che non sono finalizzabili ad una operazione di funzionalità degli ospedali stessi.

Pertanto, in presenza di tutto ciò, di una operazione che rischia di peggiorare la situazione dell'assistenza ospedaliera in Sicilia, noi abbiamo presentato questo ordine del giorno con il quale si tenta di impegnare il Governo a ritornare sulle sue posizioni, a ritirare o comunque a modificare la proposta che è stata presentata, verificando in concreto l'esistenza dei requisiti e procedendo, anziché alla individuazione di molti ospedali di riferimento nazionale, invece alla predisposizione di un piano effettivo di rifunzionalizzazione degli ospedali regionali mirati non solo sulle alte specialità, ma anche sulla funzionalità, sulla efficacia, sulla efficienza e sull'aggancio al territorio dei presidi ospedalieri stessi.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Signor Presidente, il Governo non è favorevole all'ordine del giorno perché non può perdere l'opportunità di avere dei centri di riferimento sul piano nazionale. I problemi che sorgeranno e che sono stati già individuati nell'accorpamento delle alte specialità richieste, sono stati valutati nelle diversi sedi, sia in sede di Commissione, sia in sede di Giunta di governo. Pertanto, preghiamo i colleghi di voler ritirare l'ordine del giorno. In ogni caso il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 132.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 133: «Ritiro della circolare dell'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione numero 1 dell'11 gennaio 1993», degli onorevoli Piro ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

— l'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione ha con circolare dell'11 gennaio 1993, numero 1 in materia di volontariato per i beni culturali fornito indicazioni preliminari per i rapporti da intrattenerne con le organizzazioni di volontariato;

— la predetta circolare è stata emanata prima della approvazione della legge regionale in una materia per la quale la Regione possiede competenza legislativa esclusiva;

— la circolare stabilisce nella stipula degli accordi la certificazione dell'attività prestata dalle organizzazioni di volontariato e requisiti fissati dalla legge-quadro nazionale (legge 266/91) andando ben al di là della indicazione di principi ai quali attenersi;

— nella circolare vengono fissate anche modalità di rimborsi-spese ai volontari, anche se la legge regionale potrà dare una diversa regolamentazione;

— la circolare fissa a carico delle associazioni la regolarizzazione assicurativa dei propri aderenti, anche se, ancora una volta, la legge regionale potrà contenere previsioni diverse;

— vengono considerate da privilegiare le offerte di collaborazione da parte del volontariato per servizi «a rischio» e di sorveglianza in zone di alto pregio ambientale e paesistico;

— detta circolare non si limita a indicare principi generali nei rapporti con le organizzazioni in attesa della normativa regionale;

— la Commissione affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana ha già esitato il disegno di legge di recepimento della legge-quadro nazionale;

impegna l'Assessore per i Beni culturali

a ritirare la circolare dell'11 gennaio 1993, numero 1».

I firmatari intendono illustrare l'ordine del giorno?

PIRO. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la circolare, intanto, porta una data precedente a quella in cui la Commissione ha esitato il disegno di legge sul volontariato. Quella circolare voleva essere un incoraggiamento e un tentativo di dare delle indicazioni, nonché il riconoscimento del ruolo che il volontariato ha avuto e deve avere nella nostra Regione. Poiché la Commissione ha esitato il disegno di legge, il Governo invita i proponenti a ritirare l'ordine del giorno, impegnandosi a sospendere la circolare in attesa dell'esito che avrà l'*iter* del disegno di legge, che andrà in Commissione «Finanza» per il parere e successivamente in Aula. Inoltre, questo disegno di legge rientra fra le priorità che la Conferenza dei Capigruppo ha dato alle leggi che il Governo sostiene, per cui dovrebbe essere approvato in tempi brevi.

PIRO. Se il Governo sospende l'esecuzione della circolare, siamo disponibili a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 134: «Annullamento della gara per l'appalto dei servizi relativi al programma di precatalogazione del patrimonio culturale siciliano», degli onorevoli Mele, Ordile ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana
considerato che:

— presso la Regione siciliana sono attualmente impegnati centinaia di giovani per l'esecuzione di progetti finanziati dalla legge 41/86 e dalla legge regionale 18/91, finalizzati ad attività di catalogazione, documentazione e inventario dei beni culturali siciliani;

— l'Assessorato regionale dei Beni culturali ha indetto una gara d'appalto, il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 febbraio 1993, per l'appalto dei servizi relativi al programma di precatalogazione del «patrimonio culturale siciliano»;

— su detto appalto grava l'adempimento relativo all'assunzione di 80 unità per un costo di 2.850 milioni e di 62 unità per un costo di 1.773 milioni con un costo complessivo non riducibile, perché determinato dall'applicazione dei CCNL di categoria, di lire 4.623.000.000 su un importo a base d'asta di lire 7.090.800.000;

— con la cifra residuale di lire 2.467.000.000 l'appalto prevede, oltre alla schedatura dei beni di sei comuni minori dell'Isola, la realizzazione del sistema informativo del catalogo dei beni culturali della Regione siciliana, e la sua automazione attraverso un prototipo informatico;

— la titolarità del sistema informativo e del relativo prototipo risultante dalle intestazioni del progetto esecutivo, allegato al bando, fatto proprio e allegato come parte integrante al «foglio di patti e condizioni» assunto dall'Assessorato dei Beni culturali a base del contratto di appalto, attiene al Consorzio Minerva con sede in Palermo in via De Gasperi, 116. Il Consorzio, in caso di mancata aggiudicazione avrebbe diritto alla somma di circa 1,5 miliardi a valere sugli altri due miliardi e quattrocento milioni previsti dal bando di gara come somme a disposizione dell'ente appaltante per costi di progettazione, consulenze e servizi e che — aggiunti ai 7 miliardi destinati alla ditta aggiudicataria — portano lo stanziamento di spesa ad oltre 8,5 miliardi;

— detta gara di appalto segue all'affidamento di analoghi lavori a trattativa privata ai tre consorzi già impegnati sui giacimenti culturali in Sicilia e al tentativo di allargare detto affidamento a trattativa privata allo stesso Consorzio Minerva, tentativo abortito per l'opposizione degli organi tutori e organizzato sullo stesso progetto esecutivo di detto Consorzio trasmesso dal Centro regionale per il catalogo al gabinetto dell'Assessorato in data 19 novembre 1991;

— il bando segue ancora ad una gara di appalto con prequalificazione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 29 del 18 luglio 1992 che prevedeva l'assegnazione dell'appalto sulla base anche della valutazione dei progetti di schedatura, cata-

logazione e di sistema informativo automatizzato, proposti dai concorrenti, e che l'Assessorato ha lasciato decadere detta gara senza pronunciarsi sulla prequalificazione e ha indetto, invece, quest'ultima gara al ribasso per l'esecuzione del progetto a suo tempo proposto dal Consorzio Minerva, rinunciando così ai contributi progettuali di altri concorrenti senza in alcun modo tutelarsi sulla idoneità ed economicità del progetto del Consorzio Minerva e, addirittura, assumendo a base d'asta i costi previsti nel progetto del Consorzio Minerva;

valutato che la gara d'appalto bandita sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 febbraio prevede un costo a carico della Regione per l'assunzione da parte della ditta appaltatrice di giovani ex legge 41/86 per i quali si è proposta, nello stesso tempo, l'assunzione attraverso apposito provvedimento legislativo presentato all'Assemblea regionale siciliana da rappresentanti di parecchi gruppi parlamentari;

valutato altresì, che detto bando di gara si fonda su un progetto di privati «Minerva» e su valutazioni di costi dagli stessi elaborati, anche se fatti propri dall'Assessorato regionale dei Beni culturali; che tra tali costi si inserisce con evidente forzatura della economicità della gestione quello relativo a 142 unità da assumere prioritariamente tra elementi impegnati nei progetti ex legge 41/86 e che ciò frustra l'obiettivo della maggiore economia nella gestione dei servizi affidati e, quindi, la perizia, l'esperienza e la validità tecnologica delle ditte chiamate a concorrere;

valutato infine, che detto bando di gara non tiene alcun conto della normativa CEE essendo a base d'asta di un bando pubblico il computo metrico redatto da privati, né dei criteri affermati e codificati sulla trasparenza degli appalti;

impegna il Governo della Regione
e, in particolare,
l'Assessore regionale per i Beni culturali

ad annullare il bando di gara per l'appalto dei servizi relativi al programma di precatalogazione del patrimonio culturale siciliano ed a procedere in modo organico e coordinato nelle iniziative tese al mantenimento ed al recupero

delle competenze maturate tra giovani qualificati nel settore degli interventi finalizzati alla conoscenza, salvaguardia, tutela, recupero e fruizione dei beni culturali».

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare della Rete e l'onorevole Ordile, presidente della quinta Commissione dell'Assemblea regionale, abbiamo presentato questo ordine del giorno riferendoci ad un bando di gara con asta pubblica, pubblicato sul «Giornale di Sicilia» di dieci giorni fa circa, nel quale si dava notizia di un'asta pubblica per un importo di 7 miliardi e 90 milioni relativa alla catalogazione di beni artistici, monumentali eccetera, presso sei comuni siciliani, alcuni dei quali piccoli, come San Vito Lo Capo, Valderice ed altri. Noi abbiamo ritenuto importante proporre all'Assemblea questo ordine del giorno, perché abbiamo ritenuto che la gara non fosse in linea con i progetti che l'Aula ed il Parlamento nazionale si apprestano in questi giorni a portare in Aula e varare. Mi riferisco ai consorzi, all'opera di catalogazione già avviata dalla Regione siciliana tramite l'Assessorato dei Beni culturali in un primo progetto, partito a livello nazionale, riferentesi appunto alla legge numero 41 del 1986 che dava ed ha dato la possibilità e l'opportunità — ed alcune di queste ditte sono ancora al lavoro — per il tramite dei catalogatori regionali, di catalogare una serie di beni monumentali ed artistici siciliani. Dall'altro lato una legge regionale, la legge numero 18 del 1991, ha ulteriormente rafforzato questo staff di catalogatori nazionali utilizzati con legge nazionale, permettendo un altro contingentamento di personale, approvato appunto con legge nazionale.

È di pochi giorni, tra l'altro, un disegno di legge di iniziativa parlamentare al quale hanno aderito parecchi Gruppi, anche il Gruppo parlamentare della Rete del quale faccio parte, che propone e porta avanti la possibilità di bandire dei concorsi attraverso i quali far rientrare nell'organico della Regione queste centinaia di unità impiegate per la catalogazione.

Ci è sembrato prima di tutto che non rientri sicuramente nelle linee nelle quali la Regione attualmente si sta muovendo, il fatto di spendere sette miliardi per catalogare alcuni centri con una serie di meccanismi e di criteri particolari, proprio nel momento in cui l'Assemblea sta per decidere che parecchie centinaia di unità verranno assorbite, tramite concorso, dall'Assessorato dei Beni culturali, proprio destinando queste unità e questo personale a questo tipo di lavoro.

L'altra cosa per la quale abbiamo trovato una certa discordanza con la linea prescelta è che, avendo preso visione del bando e dell'allegato, abbiamo riscontrato che parte delle opere richieste, guarda caso, erano già state svolte da un consorzio, addirittura nell'allegato vi sono alcune parti indicate già e titolate dal Consorzio «Minerva»; probabilmente, qualcuno — mi permetto di dirlo — avrà dimenticato di cancellare queste parti. Sostanzialmente, un'opera di catalogazione quanto meno relativa alla formazione del prototipo informativo era già stata fatta dal Consorzio «Minerva».

Sostanzialmente, con questo nuovo bando pubblicato sul «Giornale di Sicilia» nel quale la Regione investe sette miliardi, due miliardi e quattrocentosessanta milioni vengono dirottati per la realizzazione del sistema informativo e del prototipo informativo. Però, parte di questo lavoro è già stato realizzato, ancora non pagato, proprio da questo stesso Consorzio. Ed allora, non si capisce come mai da un lato il lavoro è già stato svolto, dall'altro lato lo si riappalta. Inoltre, non si comprende come mai, in un momento in cui — ripeto e concludo — l'Assemblea sta approvando o quanto meno sta vagliando una legge per assorbire i catalogatori, la Regione faccia un bando di sette miliardi e novanta milioni per andare a catalogare altri beni monumentali! Ci sembra una contraddizione, e per questo chiediamo al Governo della Regione ed all'Assessore per i Beni culturali di annullare questo bando di gara, procedendo — quanto meno — a portare in Aula il disegno di legge.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor

Presidente, io vorrei premettere che ho letto l'ordine del giorno anche se non ne ero a conoscenza e, quindi, non sono munito, per quanto riguarda i particolari, dei riferimenti, delle date o altro. Sulla questione fondamentale, però, ritengo di potere rispondere, e premetto ancora che quanto detto dal collega Mele in riferimento al Consorzio «Minerva» sarà verificato.

Per quello che mi risulta, però, il Consorzio «Minerva» non ha avuto assegnato nessun lavoro. Quando io ho avuto la delega a dirigere l'Assessorato dei Beni culturali, ho trovato questa situazione. In riferimento ai giacimenti culturali, e quindi alla legge nazionale che ha consentito anche in Sicilia l'avvio della catalogazione e della informatizzazione, l'Assemblea regionale aveva dotato il capitolo di bilancio di 27 o 29 miliardi, che dovevano essere utilizzati per la catalogazione. Il vincolo era quello di chiamare ad una ulteriore selezione, ma con privilegio per quanto riguarda la parte occupazionale, coloro i quali avevano lavorato precedentemente con altri consorzi o con altre strutture.

In quella occasione i provvedimenti erano andati alla Corte dei conti. Mentre la Corte dei conti registrava i decreti che avevano alla base una progettazione che i consorzi avevano approntato e avevano presentato, l'ufficio del catalogo dell'Assessorato invece vagliava, controllava e dirigeva, dal punto di vista della sorveglianza. I decreti relativi alle società (che sono, se non ricordo male, «Pinakos», «Lexon», «Agorà» e «Folco Quilici») sono stati registrati; mentre è stata sollevata eccezione per il Consorzio «Minerva» in quanto era nuovo come consorzio, però associava strutture e società che avevano, per conto del Governo nazionale, portato avanti il lavoro di catalogazione. E allora, l'impostazione precedente, i decreti precedenti motivavano che anche per il Consorzio «Minerva» sussistesse la possibilità di ottenere l'affidamento di questi lavori, in quanto del Consorzio «Minerva» fanno parte società che avevano svolto questo lavoro; ed era questo uno dei requisiti fondamentali per potere assegnare il lavoro sulla base del progetto. Questo decreto è tornato indietro con osservazioni. Si è cercato di portarlo avanti, perché la pressione della fascia di operatori a contratto impiegati da questi consorzi è stata no-

tevole e c'era un'attesa notevole, per quanto riguarda lo sbocco della situazione. Di conseguenza, si è approntata una gara di appalto.

Quella gara d'appalto veniva a coincidere con la determinazione dell'Assemblea regionale e del Governo di eliminare come forma di gara la lettera B dell'articolo 24 della legge sugli appalti.

**Presidenza del Presidente
PICCIONE**

Da questo punto di vista si è fatto riferimento, invece, a quello che è l'orientamento generale, cioè a dire per quanto possibile l'asta pubblica, in un settore in cui ci vuole della specializzazione e della competenza. Ecco perché è stato dato il via a questa gara d'appalto. Quindi, dobbiamo distinguere le due cose: una è quella di dare risposte alla società per quanto riguarda l'occupazione anche se precaria, però in tempi brevi.

Da questo punto di vista il Governo è impegnato a procedere con sollecitudine perché vengano rispettate le norme contrattuali che prevedono un certo tipo di rapporto che si richiama ai precedenti con gli operatori, con gli architetti, i catalogatori. Per quanto riguarda il disegno di legge per l'assunzione dei catalogatori, è un altro discorso, distinto dal primo; c'è un disegno di legge: una volta approvato, per quanto riguarda gli interventi successivi certamente non si procederà all'appalto di questi lavori a consorzi o a ditte. Però, allo stato — successivamente fornirò tutti i chiarimenti che è giusto che io fornisca — per quanto riguarda il fatto di bandire gare per lavori già fatti, questo non mi risulta. Almeno, ho capito dal suo intervento, onorevole Mele, che al Consorzio «Minerva» erano stati assegnati incarichi...

MELE. È scritto bene nell'ordine del giorno.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Vuole dire che si mette in gara, per una parte, un lavoro che è stato portato avanti o assegnato al Consorzio «Minerva»? Questo non mi risulta. Avranno fatto male coloro che nel caso hanno preparato il bando di gara.

MELE. Addirittura, allegato al bando di gara, nel foglio patti e condizioni, c'è l'intestazione «Minerva». Questo risulta scandaloso!

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Ma l'intestazione forse del progetto... Comunque, su questo sarò puntuale, preciso e a breve. Pertanto, cosa chiedo io ai colleghi firmatari? Di consentire al Governo, con il ritiro dell'ordine del giorno, di portare avanti questa gara che poi è una gara pubblica soggetta a tutte le verifiche che si possono fare, in maniera tale di cercare di dare questa prima risposta, rimettendoci poi a quelle che saranno le determinazioni dell'Assemblea per quanto riguarda le eventuali assunzioni. Io le chiamo «eventuali» perché siamo a livello di disegno di legge. Per quanto riguarda invece gli altri aspetti, se dovesse risultare — l'avrei già verificato se fossi stato informato anche solo stamattina prima di venire in Assemblea — questa confusione, naturalmente io, oltre a darne comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea, la darò anche ai colleghi perché sono interessato ad evitare confusione o altro.

Pertanto, invito i colleghi a ritirare l'ordine del giorno, sulla base delle motivazioni che ho esposto testè.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, a me dispiace che l'onorevole Assessore non abbia avuto la possibilità di conoscere per tempo l'ordine del giorno e non abbia potuto approfondire quindi la materia e i contenuti dello stesso, perché quasi sicuramente avremmo avuto a nostra volta più elementi di giudizio per valutare se l'invito dell'Assessore Fiorino a ritirare l'ordine del giorno poteva essere accolto in funzione di una procedura, un orientamento, comunque una decisione da parte del Governo che in qualche modo andasse nella direzione proposta dallo stesso ordine del giorno. In questo modo, e fermo restando quello che ha detto l'onorevole Fiorino, francamente non ce la sentiamo di ritirare l'ordine del giorno, perché sarebbe un

ritiro sostanzialmente al buio, come d'altro can-
to lo stesso Assessore ha riconosciuto, non es-
sendo egli stato in grado, ripeto, di avere tutti
gli elementi necessari.

Però, onorevole Assessore, io volevo richia-
mare anche la sua attenzione, e l'attenzione del
Governo, su almeno due passaggi che non ci
sembrano di secondaria importanza. Il primo
passaggio, è la questione della intestazione del
progetto del Consorzio «Minerva». Ora, il pun-
to è questo: la titolarità del sistema informati-
vo e del relativo prototipo informativo, così
come risulta da atti allegati al bando di gara,
appartiene al Consorzio «Minerva»; tanto è vero
che, se non abbiamo letto male, a questo con-
sorzio toccherebbe, nel caso in cui la gara ve-
nisse aggiudicata ad altro soggetto, il rimbors-
so o comunque il pagamento del progetto di
questo sistema informativo, pari a circa un mi-
liardo e mezzo.

Quindi, nel caso in cui il consorzio parteci-
passe alla gara e se la aggiudicasse, lo stesso
metterebbe in opera un progetto che già gli ap-
partiene; nel caso in cui la gara se l'aggiudi-
casse un altro soggetto, comunque al consor-
zio toccherebbe un'indennità per questo pro-
getto che viene messo in attuazione da un al-
tro soggetto.

GULINO. E chi paga?

PIRO. E infatti, non siamo ancora riusciti a comprendere in realtà come poi verrebbe pa-
gato; perché il miliardo e mezzo, se dovesse gravare sui 2 miliardi e 400 milioni che sono a disposizione dell'Amministrazione, non rientrerebbe più nelle cifre complessive del pro-
getto. Questo è un elemento che, ripeto, non siamo riusciti a comprendere nella sua portata e nella sua interezza, perché evidentemente noi non abbiamo tutti gli elementi che possiede l'Amministrazione. Ciò abbiamo desunto dall'analisi del bando di gara e degli allegati; può anche darsi che la nostra interpretazione — metto il beneficio del dubbio — sia sbagliata; però qualcuno ce lo deve chiarire come stan-
no le cose, perché il problema non è di poco conto e il sospetto non è infondato in questo caso. Questo per il primo punto.

Per il secondo punto noi sosteniamo, sem-
pre rifacendoci alla lettura che abbiamo potuto

fare delle carte, che c'è una violazione della normativa CEE sugli appalti, perché viene mes-
so in gara un progetto il cui computo metrico estimativo è stato redatto dal Consorzio «Mi-
nerva» stesso; anche questo risulta dal bando di gara. Quindi, se il Consorzio «Minerva» par-
tecipa alla gara, partecipa a una gara il cui computo metrico è stato stabilito dallo stesso consorzio, e questa è palese violazione della normativa sugli appalti! Ripeto, se così stanno le cose.

L'ultima questione è quella relativa al me-
ccanismo che si è messo in movimento per
quanto riguarda la catalogazione. Dei giovani
che vi lavorano, alcuni vengono dai progetti
nazionali, progetto «De Michelis» sui giacimenti
culturali — così si chiamava — ed altri invece
sono stati aggiunti con provvedimenti regiona-
li. Il problema è che a noi sembra che questa
gara per sette miliardi sia soltanto la prima
tranche di un progetto complessivo che investirà non solo questo finanziamento di sette mi-
liardi, ma anche il finanziamento predisposto
lo scorso anno e il finanziamento che proba-
bilmente l'Assemblea predisporrà quest'anno;
se non vado errato nel capitolo vi sono, allo
stato attuale, 10 miliardi, tanto mi pare sia lo
stanziamento che ha stabilito la Commissione
«Finanze».

Ora, non c'è dubbio che questo in qualche
modo cozza, anzi sicuramente cozza con un'al-
tra ipotesi, che è soltanto ancora al livello della
presentazione di un disegno di legge, ma cozza
anche contro l'impostazione che una parte
dell'Assemblea vuole dare (e fin qui ognuno
sostiene il proprio punto di vista); e cozza al-
tresì con un'impostazione generale, credo, che
è quella di evitare di incentivare nei limiti del
possibile la formazione di precariato. E laddo-
ve, invece, esistono le condizioni, cioè dove
non si tratta di inventarsi i posti di lavoro, dove
non si tratta di inventarsi interventi fittizi che
poi nel tempo rivelano la loro improbabilità,
ma dove esiste un bisogno reale — e sicura-
mente nel settore dei beni culturali, anche in
questo settore della catalogazione c'è un biso-
gno reale — di determinare invece momenti
e occasioni di lavoro stabile perché questo in-
cide ovviamente sulla qualità del lavoro stesso
che si fa.

Questi sono i tre punti cardine dell'ordine
del giorno. Per questo, onorevole Assessore,

non siamo disponibili a ritirarlo. Io credo che da parte sua dovrebbe, comunque, essere assunto un impegno, se non altro di bloccare per il momento il tutto, in attesa di una verifica puntuale che il Governo deve fare, perché il Governo stesso io credo, a questo punto, deve impegnarsi a presentare un suo progetto in Assemblea nel breve volgere di qualche settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, intende replicare?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Il Governo — lo ha già detto il collega Fiorino — è contrario, se non viene ritirato l'ordine del giorno, ripeto, con tutte le riserve e le valutazioni che il Governo farà, assicurando ogni possibile intervento perché siano garantite le questioni di carattere fondamentale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 134, a firma degli onorevoli Mele, Ordile ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si procede alla contropresa.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 135: «Avvio di un'indagine parlamentare per accettare la natura giuridica e l'entità dei beni patrimoniali della Regione», degli onorevoli Cristaldi ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che al capitolo 10630 del bilancio di previsione per il 1993, Amministrazione Presidenza della Regione, è prevista una spesa di 23 miliardi di lire relativi a spese per "fitto o leasing di locali, oneri accessori e condominiali e premi di assicurazione per immobili di proprietà privata e regionale utilizzati per uffici centrali e periferici della Regione";

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

ad affidare alla Commissione Affari istituzionali un'indagine al fine di accettare quali beni patrimoniali siano di proprietà della Regione, quali risultino utilizzati o ceduti a privati e di quali immobili la Regione stessa sia conduttrice. La Commissione, specificatamente, è chiamata ad accettare:

— l'ubicazione degli immobili e la loro utilizzazione;

— gli uffici o i soggetti privati che utilizzano gli immobili;

— i nomi dei conduttori, l'anno d'inizio del rapporto di locazione o di utilizzo, le somme pagate dall'Amministrazione regionale o dal conduttore per eventuali opere di manutenzione;

— per gli immobili ceduti in affitto alla Regione, l'anno di costruzione, l'ammontare del canone, lo stato dell'immobile circa le condizioni statiche ed igienico-sanitarie, la data d'inizio del rapporto di locazione, la consistenza volumetrica e la superficie;

— in caso di proprietà non utilizzate, la scadenza dell'ultimo utilizzo e la sua tipologia;

impegna il Governo della Regione

a fornire alla Commissione tutta la documentazione e la collaborazione necessarie all'espletamento dell'indagine».

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, l'ordine del giorno impegna il Governo della Regione «a fornire alla Commissione tutta la documentazione e la collaborazione necessarie...», ma l'Amministrazione sta già operando attivamente per il rilevamento del patrimonio. Se viene istituita una commissione, e questa effettuerà la richiesta di dati, certo saranno forniti tutti i dati richiesti.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli componenti del Governo, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che abbiamo presentato si riallaccia ad una serie di iniziative che abbiamo intrapreso in questi anni, perché si rendano noti quali siano i beni patrimoniali della Regione, da chi è gestito questo patrimonio quando è affidato a terzi, quali siano di fatto le ragioni che spingono l'Amministrazione regionale a mantenere un proprio patrimonio inutilizzato per certi versi e a prendere in affitto da privati immobili che poi destina ad uffici regionali.

Nel bilancio di previsione del quale stiamo discutendo, al capitolo 10630 si prevede una spesa di 23 miliardi per il 1993, 23 miliardi destinati principalmente a pagare canoni di locazione per immobili che la Regione siciliana ha preso in affitto da privati; e soltanto marginalmente questi 23 miliardi sono destinati ai premi di assicurazione o alla manutenzione di uffici centrali e periferici della stessa Regione. Ci sono uffici della Regione, presi in affitto dalla Regione, che costano alla Regione oltre un miliardo e 200 milioni di lire l'anno, locali di privati che sono stati presi in affitto dalla Regione a canoni evidentemente molto elevati. Mi chiedo, ci siamo chiesti noi del Movimento sociale, se anche comprando a cambiali un immobile dieci volte più grande, pagando una rata di un miliardo e duecento milioni l'anno, non avremmo potuto creare la città della politica, la città dell'amministrazione, non avremmo potuto realizzare strutture molto più valide e molto più consistenti, molto più ampie di quelle che prendiamo in affitto a un miliardo e duecento milioni di lire l'anno.

In questa fase non intendiamo accettare se è equo il canone che paghiamo, anche questo probabilmente potrà avvenire, intendiamo però mettere in moto un processo tendente a fornire la documentazione in guisa tale che qualunque cittadino siciliano — ma soprattutto gli addetti ai lavori, che più frequentemente hanno necessità di utilizzare le strutture informative della Regione — abbia uno strumento che possa dirci chiaramente quali sono gli immobili della Regione siciliana che vengono utilizzati dalla Regione, quali sono gli immobili regionali che vengono utilizzati da privati, quali gli immobili di privati che vengono presi dalla

Regione in affitto. Chiediamo di sapere col nostro ordine del giorno come stanno di fatto alcune cose, e la risposta non può essere affidata ad un atto ispettivo, perché sarebbe chilometrica. Noi pensiamo che invece le cose che chiediamo in questo ordine del giorno siano materia degna di un approfondimento ben preciso da parte di una Commissione che secondo noi va istituita, con la collaborazione del Governo, su iniziativa del Presidente dell'Assemblea, tanto che a lui esprimiamo l'invito per la formazione della stessa Commissione; ma non possiamo non impegnare il Governo a fornirci tutta la documentazione e la disponibilità necessarie, perché altrimenti la Commissione farebbe soltanto filosofia, e non vorrei che l'onorevole Piro si arrabbiasse, se questa volta parlo male dei filosofi...

PIRO. I filosofi si arrabbiano per i fatti loro.

CRISTALDI. Per carità, sono già abbastanza arrabbiati i filosofi per i fatti loro.

Nell'ordine del giorno si dice che la Commissione dovrebbe accettare l'ubicazione degli immobili e la loro utilizzazione quando siano privati, quali sono gli uffici o i soggetti privati che utilizzano gli immobili regionali, i nomi dei conduttori, l'anno di inizio del rapporto di locazione o di utilizzo, le somme pagate dall'Amministrazione regionale o dal conduttore per eventuali opere di manutenzione; per gli immobili ceduti in affitto alla Regione, l'anno di costruzione, l'ammontare del canone, lo stato dell'immobile sotto il profilo delle condizioni statiche ed igienico-sanitarie, la data di inizio del rapporto di locazione, la consistenza volumetrica e la superficie; in caso di proprietà non utilizzata, la scadenza dall'ultimo utilizzo e la sua tipologia. Ma sembra che uno strumento di tale portata sia oltremodo utile alla stessa Amministrazione, oltre ad assicurare un risultato importante sotto l'aspetto della trasparenza.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, credevo di avere già dato una risposta. Questo Governo, nel momento in cui si è insediato, riprendendo una mia vecchia proposta del 1970, ha avviato un programma di riforme, perché riteniamo assolutamente non congrua la spesa che sostenevamo per gli affitti rispetto alla possibilità di costruire su terreno nostro gli uffici della Regione, scelta da preferirsi perché risponderebbe a diversi problemi, non solo a quello di concentrare in un unico sito gli uffici della Regione e quindi di ridurre i costi di gestione e di esercizio; darebbe anche una risposta positiva ai problemi del traffico palermitano, al quale contribuiscono non solo tutti i dipendenti regionali, ma anche tutti i cittadini che si rivolgono agli uffici.

Pertanto, su siffatta questione concordiamo con l'onorevole Cristaldi e con il Gruppo del Movimento sociale italiano che presenta questo ordine del giorno perché è uno dei temi sui quali questo Governo ha già avviato una sua riflessione e quindi una sua iniziativa.

L'Assessorato alla Presidenza ha già predisposto uno schema operativo sul quale, evidentemente, stabilite le questioni che debbono essere affrontate, si avvierà questa iniziativa di grande rilievo, rivedendo tutta la materia dei fitti che certamente non possiamo semplicistamente accettare per quella che è.

Quindi, l'azione del Governo si sta manifestando positivamente, perché una revisione di tutta la materia è stata già avviata. In questo senso volevo dire che se l'Assemblea lo ritiene — ed è compito dell'Assemblea dare carico di una simile indagine ad una commissione o istituire una commissione specifica — tutti gli elementi di giudizio saranno ovviamente presentati, perché si abbiano conoscenze sempre più complete.

Il Governo intende offrire tutti gli elementi di verità perché ci sia questo interscambio di notizie e di informazioni per le azioni che nelle rispettive responsabilità il Governo e l'Assemblea devono assumere. Questo è il senso, ripeto, positivo dell'azione di Governo, perché su tutta questa materia vogliamo rivedere il trascorso per affidarci ad una nuova ristrutturazione.

Quando io penso, per esempio, a tutte le commissioni interassessoriali o agli spostamenti

di tutti i funzionari da un assessorato all'altro, con il traffico che c'è; quando penso, per esempio, ad un amministratore delle varie province che viene a Palermo e deve andare alla Corte dei conti o all'Assessorato degli Enti locali, o all'Assessorato dell'Industria o ad altro assessorato, che ha bisogno di giornate e giornate per spostarsi da un posto all'altro.

Quindi, l'esigenza di avere degli uffici che siano concentrati nello stesso sito e che possano avere parcheggi adeguati, strutture funzionali in questo senso, credo che sia una esigenza avvertita dalla Regione.

Stiamo lavorando concretamente perché è un problema che abbiamo avvertito. E ha ragione l'onorevole Cristaldi quando dice, per esempio, che se noi calcoliamo quello che è il costo dei fitti e li capitalizziamo, certamente in sette o dieci anni noi siamo in grado di costruirci tutti i nostri edifici ed avere, quindi, una disponibilità funzionale del nostro patrimonio. Sono problemi questi — se mi consentite un ricordo storico — che presentai nella mia esperienza di assessore per il bilancio nel 1971, quando la Giunta mi fece costituire una commissione di assessori che io presiedevo, ma non mi riuscì mai di fare una riunione di quella commissione e quindi mi diedero ragione ma non mi fecero andare avanti...

PAOLONE. E sono vent'anni che reggi la maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, anche lei è una quercia.

PAOLONE. Vent'anni che è in maggioranza, pensa!

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Se siamo d'accordo su questo possiamo procedere; come Governo siamo pronti a fare tutta la nostra parte, per quello che riguarda l'Assemblea certamente compete al Presidente dell'Assemblea attivarsi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 135 a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, precisando che, qualora fosse approvato, non sarà costituita nessun'altra commissione speciale per

accertare i fatti che sono descritti nell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 136 «Valutazione dell'attività e dei risultati conseguiti dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro», a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono ed altri, in precedenza comunicato.

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è pronto ad accettare quest'ordine del giorno e quindi procederemo, naturalmente accertando le disponibilità temporali che ci sono.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 137: «Valutazione della situazione economica e debitoria degli enti regionali e delle società collegate», a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono ed altri, in precedenza comunicato.

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, certamente su tutta questa materia il Governo è impegnato a fornire tutti gli elementi di giudizio e di valutazione utili ad ottenere un quadro completo di queste questioni.

Per esempio — ne parlavo poco fa col collega Franco Magro — ci stiamo ponendo la questione di come affrontare tutta la problematica delle case popolari in rapporto al debito verso gli istituti di credito e, quindi, di adottare i necessari provvedimenti che possono risolvere il problema del debito e contemporaneamente decidere la sorte definitiva degli alloggi stessi.

Per quanto riguarda le altre questioni, gli elementi di informazione credo che siano nei bilanci stessi; comunque il Governo regionale non è contrario a dare tutte le informazioni richieste, perché è questa la strategia del Governo:

fornire sempre elementi chiari di giudizio, comunque essi siano, perché si possa valutare l'azione che dobbiamo intraprendere a tutti i livelli, al livello di Governo e a livello di Assemblea, per risolvere questi problemi. Certo, è anche questione di tempi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, solo per dire al Governo, a proposito dei tempi, che i tempi possono essere anche lustri, anche secoli, se consideriamo l'affermazione di poco fa dell'onorevole Mazzaglia, circa un discorso che si è svolto nel 1971-72...

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. I tempi sono cambiati, onorevole Paolone, lei ha l'intelligenza necessaria per capire che oggi sono cambiate le condizioni.

PAOLONE. Sono passati 21 anni e lei dice: «allora presentammo». Io penso che questo Governo, nella continuità, è rappresentato al 90 per cento dagli stessi componenti, e il problema è rimasto per aria. Adesso l'onorevole Mazzaglia ne fa una questione di tempi. Che significa ciò? Con tutto quello che c'è in questa vicenda degli enti, con le refluenze delle situazioni debitorie nell'ambito delle scarse risorse della Regione, con tutto quello che ne consegue, il Governo ha bisogno ancora di tempo per darci questi dati?

Il Governo non sa qual è la situazione dell'EMS, dell'ESPI, dell'AZASI, delle collegate, dell'IACP, dell'EAS, dell'IRCAC, della CRIAS, dell'IRFIS? Come fa a non saperlo? Di che tempi ha bisogno il Governo? Niente meno, non sa come stanno queste situazioni, e niente meno presenta un'impostazione di bilancio senza tener conto di cosa ci sia dentro questi settori così vitali? Onorevole Mazzaglia, le voglio ricordare una cosa sola a proposito di tempi: sono lunghi i tempi di 30 giorni, sono i tempi necessari per entrare immediatamente in discussione concreta in questo Parlamento su questa materia; voi gli atti li dovete avere pronti, in caso contrario ci avete truffato in questi anni e in questi mesi!

Onorevole Mazzaglia, io le voglio ricordare solo due cose di quelle che appaiono meno, nelle discussioni: la prima riguarda gli Istituti autonomi case popolari e l'altra è l'EAS. Onorevole Mazzaglia, come fa lei a dire una cosa simile, quando in Commissione noi abbiamo una legge...

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Lei non ha capito l'ordine temporale in rapporto agli impegni politico-parlamentari che abbiamo qui. Quando pensiamo al bilancio, alla finanziaria, agli atti conseguenti che ne derivano, dateci il tempo per portarli; perché è chiaro che questi elementi già sono in possesso dell'Amministrazione in quanto ci sono documenti contabili, bilanci ed altro che dicono queste cose. Se le dicevo che noi stiamo operando anche per affrontare con gli istituti di credito il problema delle case popolari che deve essere risolto, perché non sarebbe possibile altrimenti, è perché abbiamo già questi dati.

PAOLONE. Onorevole Mazzaglia, queste sono chiacchiere. Io lo dico al suo Governo: lei deve dire entro trenta giorni in Aula, si deve stabilire una seduta entro trenta giorni, nella quale il Governo deve presentare questi atti al Parlamento.

Lei sconosce le cose di cui parla, perché gli IACP sono una voragine di 700 miliardi, forse di più, e dico poco, avendo una potenzialità...

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Ne so sicuramente più di lei, almeno perché devo essere informato d'ufficio.

PAOLONE. ... di immobili per i quali della gente non paga una lira, per i quali paghiamo costi di manutenzione. Manteniamo una serie di situazioni parassitarie entro le quali si collocano tutti quei vantaggi elettorali che ne derivano. Le risulta che l'EAS ha centinaia di miliardi di debiti, che in Sicilia esistono parecchie centinaia di migliaia di persone che hanno la fornitura d'acqua gratis (come a Catania avevano la fornitura degli autobus, gratuitamente, dal sindaco Bianco, tanto poi sui fondi generali dei siciliani si coprivano i deficit) e che non pagano una lira d'acqua da trenta, quarant'anni?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Per decisione di questo Parlamento; si paga il prezzo politico.

PAOLONE. No! Per decisione delle maggioranze di questo Parlamento, che ha consentito di riversare la parte di quella gente che non paga sulla pelle degli altri...

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Il prezzo politico...

PAOLONE. ... Mi lasci parlare se no divento ancora più feroce!

Dicevo, riversare su queste maggioranze, che davano questi privilegi, questi vantaggi i voti e i consensi. Per questa ragione ho preso la parola, perché non è consentito a lei che rappresenta un Governo di svolta di venire a prendere per i fondelli questo Parlamento! Porti le carte prima dei trenta giorni! Anzi, le debbo dire che io nella Commissione «Finanze» e nelle Commissioni di merito dovrei avere già depositati tutti gli atti, tutti! Trenta giorni sono in correlazione ad un calendario di attività, ma gli atti li avreste dovuti già consegnare, perché è una vergogna, in un momento in cui non ci sono più risorse, che noi si sia nelle condizioni di vivere nel vuoto del buco della sanità, del buco degli IACP, del buco dell'EAS, del buco degli enti, della situazione degli istituti di credito, di una serie di situazioni deficitarie paurose.

Quindi, i tempi non esistono, non ce ne sono, devono essere immediati, reali, altrimenti dovete dichiarare bancarotta e ve ne dovete andare! Non è pensabile dare queste risposte a nome del suo Governo «di svolta». Prima erano magliali quelli che si muovevano per il PDS, adesso cosa sono, se rispondono così? Non siamo d'accordo! Entro trenta giorni è anche troppo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 137, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 138: «Revoca della circolare dell'Assessore per l'Agricoltura numero 89 del 23 dicembre 1991, in materia di certificazione di bilancio da parte di società cooperative», degli onorevoli Bono ed altri, di cui è stata data precedentemente comunicazione.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'ordine del giorno presentato dal Gruppo del Movimento sociale italiano ha una breve ma inquietante premessa.

L'Assemblea regionale siciliana con la legge numero 32 del 23 maggio 1991, all'articolo 19 ha stabilito il principio che le cooperative e i loro consorzi che gestiscono impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti conferiti dai soci, per potere beneficiare degli aiuti a qualsiasi titolo previsti dalla legislazione regionale agricola, sono tenuti a presentare all'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste la certificazione del bilancio aziendale redatta da soggetti — ecco il passaggio — «sia persone fisiche che società autorizzati dalla legge a svolgere tale attività». Questo articolo di legge, che è un raro esempio di chiarezza all'interno della complessa e, a volte, sofferta legislazione regionale che mal si presta ad interpretazioni limpide, fin dal suo sorgere è stato fortemente contestato da questa Assemblea.

L'articolo 19, infatti, fu approvato a maggioranza da questa Assemblea, con un solo voto di scarto, e la sua stesura è il frutto di un emendamento presentato a suo tempo dai deputati del Movimento sociale italiano che avevano, appunto, voluto introdurre — e c'è un dibattito parlamentare e gli atti conseguenti che lo attestano — il principio che la certificazione dei bilanci delle cooperative è una questione che si riferisce sia a persone fisiche che a società iscritte all'albo. Ciò perché il Governo nella stesura iniziale (che fu modificata dall'emendamento del Movimento sociale) aveva proposto di affidare la certificazione dei bilanci alle società iscritte all'albo speciale di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della

Repubblica 31 marzo 1975, numero 136. L'Assemblea regionale siciliana questa impostazione l'ha battuta con l'articolo di legge di cui ho parlato. L'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste avrebbe, pertanto, dovuto dare semplicemente dare esecuzione alla norma e rispettare il deliberato del Parlamento regionale.

Così non fece, anzi fece il contrario. Infatti, l'allora Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste, onorevole Burtone, diramò una circolare, la numero 89 del 23 dicembre 1991, nell'ambito della quale dettava delle direttive in materia di certificazione, invitando le società cooperative a contrarre rapporti di certificazione unicamente con le società previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136. Ciò in palese violazione dell'articolo 19, e della volontà di questo Parlamento.

Immediatamente dopo la pubblicazione di questa circolare, in data 14 febbraio 1992, un anno fa, il Gruppo del Movimento sociale italiano presentò un ordine del giorno in Assemblea, in cui lamentava la mancata attuazione dell'articolo 19, contestava all'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste l'emanazione di una circolare in violazione della legge, chiedeva il ripristino della legalità e, quindi, la ricostituzione della norma, anche all'interno della circolare, che dava possibilità a tutti i soggetti abilitati di procedere alla certificazione.

Nel frattempo, il Parlamento nazionale aveva recepito la direttiva CEE in materia di albo dei revisori, e aveva, quindi, introdotto all'interno di quell'albo le fattispecie dei soggetti abilitati; essi sono: professionisti singoli, società di certificazione iscritte al Ministero dell'Industria ai sensi della legge 23 novembre 1939, numero 1966 oltre che, ovviamente, le società di revisione iscritte all'albo speciale di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136.

Quindi, quando il Parlamento regionale siciliano il 14 febbraio 1992 votò all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Movimento sociale italiano per chiedere la revoca della circolare assessoriale in materia di certificazione dei bilanci delle società cooperative e il ripristino della legalità sancita dall'articolo 19, si era in presenza di un ulteriore fatto giuridico

che era l'approvazione da parte del Parlamento nazionale dell'albo dei revisori contabili a livello nazionale che recepiva la direttiva CEE. Orbene, il Governo della Regione non ha ritenuto di revocare quella circolare, anzi dietro sollecitazioni e dietro un intervento in Aula che feci qualche mese or sono, essendo nel frattempo cambiato il Governo ed essendosi costituito il Governo di svolta dell'onorevole Campione ed essendo diventato Assessore per l'Agricoltura e le foreste l'onorevole Aiello del PDS che aveva concorso sia all'approvazione dell'articolo 19 sia all'approvazione dell'ordine del giorno già citato, abbiamo chiesto e sollecitato all'Assessore Aiello che venisse fatta la revoca della circolare.

Ci risulta che l'Assessorato regionale abbia invece chiesto un parere all'Avvocatura e che, come a volte accade a seconda di come i pareri vengono chiesti, l'Avvocatura abbia risposto conseguenzialmente contestando ai soggetti professionisti singoli e alle società iscritte ai sensi della legge numero 1966 del 1939 l'autorizzazione ad effettuare la certificazione dei bilanci delle cooperative. A questo punto, io ritengo che siamo davanti ad un fatto di enorme rilevanza politica e procedurale. Non è possibile che il Parlamento assista passivamente alla reiterata violazione di una norma di legge. Ciò pone problemi seri per quanto attiene alla correttezza dei lavori e alla certezza del diritto che in questa Regione spesso è, anche dopo approvate le norme di legge, oggetto di discussione.

Io ritengo che non sia possibile in via amministrativa violare una norma di legge. Io ritengo che sia scandaloso che la Regione siciliana da un anno e mezzo subisca una violazione di legge di questo tipo, al di là degli aspetti di merito che nella fattispecie sono anch'essi rilevanti, tenuto conto che si nega ai professionisti privati e alle società di revisione costituite dai professionisti il diritto a svolgere un'azione professionale che è sancita dalla legge ed è garantita da una norma di legge nazionale ed europea. Pertanto io ritengo, onorevoli colleghi, che la esigenza dell'approvazione di questo ordine del giorno vada ben oltre l'aspetto contingente del problema avvistato, e attenga più specificatamente ad una correttezza complessiva di rapporti e di comportamenti che

il Governo della Regione deve tenere, in quanto esso è chiamato a eseguire le disposizioni del Parlamento e non certamente a stravolgerle, una volta che il Parlamento le ha deliberate.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per dichiarare che non siamo contrari a questo ordine del giorno presentato dal Movimento sociale italiano. Nella sostanza lo condividiamo e siamo preoccupati però che la sostanza confligga con la forma. E poiché un ordine del giorno approvato è un impulso di carattere politico, perché se contrasta con la norma non ha nessun valore, potrebbe nascere dall'approvazione di questo ordine del giorno un impulso politico nei confronti dell'Amministrazione a modificare, magari acquisendo pareri, una circolare che i colleghi del Movimento sociale italiano ritengono non corrispondente alla norma, perché tutto ruota attorno alla interpretazione della norma, che va interpretata non soltanto come fatto letterale. C'è l'interpretazione storica, per cui sostanzialmente fanno fede in materia, soprattutto quando c'è il dubbio insolubile, gli atti parlamentari e da lì si evince cosa effettivamente si sia voluto stabilire in quel momento con quella norma, anche perché ci sono emendamenti a suo tempo presentati, chiariti e illustrati.

Con questa motivazione io annuncio il voto favorevole della Democrazia cristiana e invito il Governo ad accettare l'ordine del giorno.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo argomento sia stato oggetto di discussione in diverse occasioni nelle Commissioni di merito. L'onorevole Bono, bisogna dargliene atto, ha sempre sostenuto questa tesi: di allargare cioè agli altri soggetti la possibilità di certificare i bilanci. La norma, a

suo tempo, aveva l'obiettivo di restringere l'area dei soggetti abilitati per avere una certificazione più certa, più robusta. La materia, evidentemente, può anche essere rivista, ma io ho la preoccupazione che non possiamo dare in questa sede l'interpretazione della norma stessa. Quindi, io penso che l'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione a che si produca una norma che consenta e che utilizzi questa impostazione che dà il collega Bono; ma è una valutazione di ordine legislativo quella che deve essere fatta. Quindi, in questo senso non mi sento, onorevole Presidente, di poter dire che possiamo qui accettare il ritiro della circolare dell'Assessore perché essa si muove nel rispetto della legge.

BONO. Non è così.

PRESIDENTE. Si affidi all'Aula, onorevole Assessore.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. In questo senso io chiedo al collega Bono di ritirarlo, lo accettiamo come raccomandazione per gli indirizzi che possono essere dati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 138 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati altri ordini del giorno, esattamente cinque, che essendo stati presentati dopo la chiusura della discussione generale non possono essere posti in discussione, quindi li pongo in votazione man mano che ne darò lettura.

Ordine del giorno numero 139 «Sospensione dei canoni per la concessione del demanio marittimo e specchi acquei», degli onorevoli La Porta, Giuliana, Gurrieri, Pandolfo, Fleres ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'Assessore per il Territorio e l'ambiente di concerto con l'Assessore per il Bilancio ha emanato in data 8 agosto 1991 un decreto con cui si dava applicazione in Sicilia alla normativa statale sulla nuova determinazione dei canoni per le concessioni di demanio marittimo e specchi acquei (decreto legislativo 90/90, legge 165/90 e conseguente decreto interministeriale del 18 ottobre 1990);

la Regione è tenuta ad osservare anche nelle materie in cui abbia legislazione esclusiva la normativa statale finché non intervenga direttamente con legge;

la Corte costituzionale ha più volte dichiarato persino la "superfluità della legge regionale di recezione" "se non addirittura la sua incostituzionalità" (sentenza 165/73);

di conseguenza non occorre alcun decreto di "recepimento" della normativa statale bensì la mera applicazione;

il Tar Lazio con la recente sentenza del novembre 1992 ha annullato il suddetto decreto interministeriale;

considerato che:

di conseguenza quel decreto non può considerarsi vigente neanche in Sicilia;

anzi si può configurare una responsabilità amministrativa per eccesso di potere;

in ogni caso malgrado l'importanza dell'argomento non risulta che il decreto interassoriale sia stato sottoposto all'esame della Giunta di governo ai sensi della legge regionale 2/78 e sarebbe comunque suscettibile di impugnativa sotto questo profilo;

impegna il Governo della Regione

a sospendere comunque l'esazione dei canoni in attesa del nuovo decreto statale e dei criteri che saranno con esso stabiliti,

a elaborare *medio tempore* una normativa, anche legislativa, che tenga conto sia dei diversi e particolari usi che nell'Isola si fa delle concessioni sia del minore reddito prodotto in Sicilia» (139).

Vorrei precisare che, se il Governo ha l'esigenza di esaminare gli ordini del giorno che sono stati presentati in questo momento, in maniera del tutto intempestiva, ha diritto di chiedere una sospensione. Onorevole Assessore, può rispondere al primo ordine del giorno, numero 139?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, su questo argomento l'Amministrazione della Regione è impegnata a trovare una soluzione; ed ha già avvistato lo strumento col quale dobbiamo procedere, una norma specifica per poter consentire questo intervento sui canoni. L'abbiamo già concordato con lo stesso proponente, onorevole La Porta, il quale ha già avuto dei raccordi su questa linea. Io credo che non basti l'ordine del giorno per affrontare questo problema perché è una norma dello Stato che noi dobbiamo interpretare. Non possiamo con un ordine del giorno dire: «questa norma vale o non vale». Quindi, io pregherei l'onorevole La Porta di ritirare l'ordine del giorno, sapendo che il Governo è impegnato a dare una risposta positiva e ha già predisposto un suo intervento da inserire nella legge finanziaria che discuteremo subito dopo il bilancio.

LA PORTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarare intanto che secondo me l'Assessore avrebbe fatto bene ad accettare il suo invito. Io sono anche favorevole a questa soluzione, e cioè che questo ordine del giorno venga discussso, suspendendone la discussione in questa sede, nella rubrica «Territorio e ambiente», che è la rubrica di pertinenza. Se l'Assessore accetta questo invito, io non dichiaro niente in questa fase perché ci sono alcune notizie che, ovviamente, mi pare di capire l'Assessore non ha, perché non tiene conto dell'evoluzione che c'è stata dalla data in cui, 12 agosto 1992, è stato approvato questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento l'ordine del giorno va comunque votato ora.

LA PORTA. Allora, io non lo ritiro e pronuncio la mia dichiarazione di voto, che è senz'altro favorevole perché, onorevoli colleghi, di questa questione, come ricordavo poc' anzi, l'Aula se n'è occupata nell'ultima seduta della sessione estiva del 1992. La questione è abbastanza nota per richiedere l'illustrazione dello stesso ordine del giorno.

In sintesi, voglio dire che s'impone una presa di posizione ufficiale e definitiva da parte del Governo della Regione, non foss'altro perché nel frattempo il decreto interministeriale sul quale si basava il decreto interassessoriale, essendo stato impugnato, è stato dichiarato sostanzialmente decaduto e comunque non applicabile su tutto il territorio dello Stato; però la Regione siciliana, avendolo recepito con decreto interassessoriale, lo rende valido in Sicilia. La cosa, oltre che assurda, è anche iniqua perché mette i cittadini siciliani in una condizione di disparità e, in questo caso, di inferiorità rispetto ad altri cittadini.

Per conoscenza di quei colleghi che non hanno seguito la discussione nell'agosto del 1992, io sinteticamente dico che qui si tratta di canoni che mettono in difficoltà non solo attività economiche, ma anche singoli cittadini che possono avere dei beni che insistono in aree demaniali, che si vedono più che decuplicare il canone dell'anno precedente. La cosa mi pare assurda, e nella fattispecie porterebbe alla perdita di alcune migliaia di posti di lavoro in un momento in cui, per recuperare un posto di lavoro, lo stesso Governo si sta attivando in mille modi e con tante difficoltà.

Quindi, si tratta di affrontare un problema per quello che è. Noi diciamo che il Governo deve intervenire, può intervenire, con una propria iniziativa anche legislativa, che può farlo nella finanziaria, ma intanto sospenda l'esazione dei canoni, perché questo metterebbe i conduttori in gravissima difficoltà. Senza dire, signor Presidente, che qui siamo in presenza di un decreto che peraltro non doveva essere fatto. Ci sono sentenze della Corte costituzionale, la 165 del 1993 per esempio, che ha dichiarato praticamente superfluo l'intervento attraverso lo strumento del decreto da parte della Regione siciliana, dal momento che può legiferare; non c'è bisogno di recepimento, perché il decreto già opera *ope legis* su tutto il territorio della Nazione.

Non si capisce perché di fronte a queste cose assurde, da parte dell'onorevole Assessore per il Bilancio e le finanze che pure a suo tempo quando era Presidente della Commissione «Attività produttive» aveva condiviso questa impostazione per risolvere la questione, non si riesca a scegliere una posizione che faccia chiarezza, ma che soprattutto consenta alle migliaia di cittadini e alle centinaia di attività produttive che insistono in terreno demaniale e in specchi acquei, di guardare con una certa tranquillità al futuro delle proprie attività.

Quindi, non è una questione da poco, onorevole Assessore, è una questione seria; so che lei se ne è occupato e se ne sono occupati i suoi uffici, ma ci vuole un pronunciamento ufficiale in questa sede. Insisto perché si voti l'ordine del giorno, per il quale dichiaro il mio voto favorevole.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Non siamo in grado di operare senza una norma sostanziale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 139 degli onorevoli La Porta ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

• *(Non è approvato)*

Si procede alla controprova.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LA PORTA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è il fatto personale. Non ha la parola, onorevole La Porta.

LA PORTA. L'onorevole Spoto Puleo nel fare la conta dei voti non si è accorto di alcuni parlamentari sopraggiunti in quel momento.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, l'onorevole Spoto Puleo ha la responsabilità del notaio.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 140: «Regolamentazione del-

l'erogazione finanziaria da parte dei vari centri di spesa della Regione», degli onorevoli Di Martino e Lombardo Salvatore:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

ai cittadini non sempre sono chiari i criteri in base ai quali vengono stabilite priorità nella erogazione di agevolazioni varie rivolte a determinate categorie di cittadini;

la mancanza di trasparenza in questo delicato settore provoca spesso malcontenti e genera sospetti e consente il sorgere di situazioni che agevolano il diffondersi di fenomeni di clientelismo, d'intermediazione non necessaria e di corruzione

impegna

il Governo a sollecitare ogni centro di erogazione di agevolazioni facenti capo alla Regione, ivi compresi i vari assessorati, ad adottare per ogni agevolazione un regolamento, da rendere pubblico e diffondere presso tutti gli interessati, che stabilisca in modo semplice e trasparente ogni criterio utile per le erogazioni delle agevolazioni e per stabilirne le priorità».

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Lombardo Salvatore l'ordine del giorno numero 141 «Utilizzo ottimale degli strumenti creditizi finalizzati allo sviluppo delle imprese»:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

la politica di erogazione di contributi a fondo perduto per contribuire allo sviluppo dei vari settori economici non ha dato sino ad oggi risultati rapportati ai fondi erogati;

gli stessi operatori economici preferiscono ricorrere al credito in modo da assicurare tempestivi approvvigionamenti dei mezzi finanziari necessari per gli investimenti, ma richiedono un costo del denaro più ragionevole e sopportabile da bilanci che soffrono da varie disconomie esterne, proprie delle zone sottosviluppate;

la Regione può contribuire, attraverso la concessione di contributi sugli interessi dei mutui, alla riduzione del costo del denaro, creando una dinamica e concreta condizione per una politica di sviluppo;

il passaggio dalla politica dei contributi a fondo perduto a quella del credito consente alla Regione di massimizzare l'effetto delle erogazioni, ampliando il ventaglio e il numero degli interessati

impegna il Governo regionale

a utilizzare al massimo e con preferenza gli strumenti creditizi destinati alla creazione e allo sviluppo delle imprese e di operare lungo il percorso dell'anno un trasferimento di somme dai capitoli che prevedono la erogazione di contributi a fondo perduto ai capitoli che prevedono contributi sugli interessi e comunque, destinati all'incremento dei fondi per servizi reali a sostegno dello sviluppo delle aziende e dei settori economici».

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, questo ordine del giorno rappresenta l'orientamento del Governo di affidarsi alla politica creditizia piuttosto che alla politica dei contributi; ma non credo che noi possiamo operare automaticamente il passaggio dei capitoli, che sono previsti per legge.

Pertanto, vorrei pregare il collega Lombardo di ritirare l'ordine del giorno, sapendo che il Governo è impegnato ad operare in maniera decisa verso questa soluzione.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare solo per dire che nessuno ha mai preteso adempimenti automatici ma adempimenti nel rispetto delle leggi, e quindi, se la dichiarazione dell'Assessore è nel rispetto delle leggi, possiamo votarlo o ritirarlo, non cambia niente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 141 degli onorevoli Di Martino e Lombardo Salvatore.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 142: «Individuazione dei criteri obiettivi nella ripartizione della spesa da destinare alle singole unità sanitarie locali», degli onorevoli Di Martino e Lombardo Salvatore:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

si rende necessario porre un tetto invalicabile alla spesa sanitaria;

le somme destinate alla spesa sanitaria nel bilancio 1993 devono considerarsi non incrementabili, se non per cause di forza maggiore

impegna il Governo

a ripartire le somme da destinare alle unità sanitarie locali secondo criteri certi e trasparenti, lasciando alle stesse l'autonomia necessaria per garantire secondo le proprie esigenze i servizi essenziali per la salute della popolazione».

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è orientato — e lo ha già dichiarato non solo nelle varie sedi, nelle commissioni, ma anche nella mia replica di ieri — a mantenere la spesa sanitaria entro le somme che sono in bilancio, perché con la nuova normativa ci siamo trasferiti dal fondo sanitario nazionale al fondo sanitario regionale, al quale partecipiamo con

il 14,5 per cento rispetto alla spesa totale. Per cui non avremo più coperture postume di maggiori spese.

In questo senso l'ordine del giorno non fa altro che confermare questo orientamento: che debbano essere fatte le assegnazioni alle unità sanitarie locali e sulla base delle assegnazioni le unità sanitarie locali dovranno programmare gli interventi, con le priorità necessarie, perché entro quella data somma dovrà essere contenuta la spesa sanitaria; non ci possiamo trovare con sfondamenti successivi e pertanto il Governo è favorevole all'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 142 degli onorevoli Di Martino e Lombardo Salvatore.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 143: «Utilizzo dell'avanzo di gestione del 1992 per lo sviluppo della occupazione e della ripresa produttiva», degli onorevoli Di Martino e Lombardo Salvatore:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

la grave situazione dei settori economici e della occupazione richiede una politica dello sviluppo e dell'occupazione, che dovrà trovare sostegno finanziario adeguato nei fondi stanziati nel bilancio;

è opportuno incrementare le disponibilità finanziarie, destinate allo scopo, per ampliare la portata degli interventi che dovranno essere assunti,

impegna il Governo della Regione

a destinare all'incremento dei fondi per l'occupazione e alla ripresa produttiva l'avanzo di gestione, quale risulta dal rendiconto 1992».

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, gli onorevoli Di Martino e Lombardo credo che si rendano conto che questo ordine del giorno creerebbe una situazione di difficoltà sulle azioni future del bilancio stesso.

Noi siamo impegnati a ricercare tutti i fondi possibili perché si incrementi sempre di più il fondo per affrontare i problemi della produttività e dell'occupazione, ma non si può assolutamente dire che l'avanzo del rendiconto '92 vada a risolvere questo problema, perché questo impedirebbe nella sostanza la operatività dell'azione della manovra economico-finanziaria del Governo. In questo senso, vorrei pregare il collega Lombardo di comprendere le motivazioni e ritirarlo, sapendo che l'orientamento del Governo è stato quello, ed è quello, di ricercare tutte le disponibilità possibili per affrontare i problemi dell'occupazione e della produttività.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comprendo le motivazioni e, attraverso le motivazioni, colgo le intenzioni del Governo. Nel ritirare l'ordine del giorno, in quello spirito di costruttiva collaborazione che deve caratterizzare i nostri rapporti, preannuncio la presentazione di una quantità di emendamenti che possano sostanziare l'assunto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea.

A norma del quinto e settimo comma dell'articolo 4 del Regolamento interno dell'Assemblea, «Nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi al primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio fra i candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età».

A norma dell'articolo 4 *bis* del medesimo Regolamento interno, la votazione si effettua mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e nome di tutti i deputati.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli La Placa, Fleres e Montalbano.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Avellone, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Bono, Borrometi, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, Errore, Fiorino, Fleres, Galipò, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Guarnera, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Martino, Mazzaglia, Mele, Montalbano, Pandolfo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Ragni, Sarceno, Sciangula, Sciotto, Spoto Puleo, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea:

Presenti e votanti	55
Maggioranza	28

Hanno ottenuto voti:

Trincanato	44
Guarnera	5
La Porta	1
Battaglia Giovanni	1
Schede bianche	4

Avendo l'onorevole Trincanato riportato la prescritta maggioranza, lo proclamo eletto Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana.

(*Applausi*)

Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli La Placa, Montalbano e D'Andrea.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Balsile, Battaglia Giovanni, Bono, Borrometi, Canino, Consiglio, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, Errore, Fiorino, Fleres, Galipò, Gianni, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Vincenzo, Libertini, Lombardo Salvatore, Maccarone, Magro, Mannino, Martino, Mazzaglia, Merlino, Montalbano, Pandolfo, Paolone, Parisi, Petralia, Piccione, Placenti, Plumari, Pur-

pura, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Spoto Puleo, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24

Ha ottenuto voti:

Perrera Francesco	42
Schede bianche	4

Risulta eletto Perrera Francesco.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge 386-480/A.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbia la cortesia di attendere l'onorevole Capitummino che è nei pressi dell'Aula. Siccome ho la ventura di conoscere l'argomento che l'onorevole Capitummino nella sua qualità vuole portare all'attenzione dell'Assemblea, e non vorrei sostituirmi al Presidente della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, lei non riferisce il pensiero di altri, sta parlando in qualità di Vicepresidente della Commissione «Finanza, bilancio e programmazione».

LOMBARDO SALVATORE. Sì, come Vicepresidente della Commissione «Finanza, bi-

lancio e programmazione» le prospetta la opportunità, se lei lo ritiene, di attendere qualche minuto il Presidente della Commissione, che aveva delle comunicazioni da fare all'Assemblea. Le avanzo questa richiesta.

PRESIDENTE. Sono d'accordo ad aspettare l'onorevole Capitummino. Io conosco l'argomento, per la verità, perché mi è stato accennato e credo che sia anche di notevole rilievo. L'onorevole Capitummino, probabilmente ha rinunciato a fare l'intervento nel quale rivolgeva un invito al Governo a presentare nella prossima settimana, comunque, un nuovo esercizio provvisorio per un mese, per mettere la Regione in condizioni di affrontare le necessità. Era certamente questo.

CRISTALDI. Presidente, lei ha fatto una comunicazione, noi eravamo distratti, vuole ripeterla?

PRESIDENTE. L'onorevole Capitummino mi aveva preannunciato un suo intervento; poiché gli ho chiesto quali erano le ragioni di questo suo intervento, mi ha detto che intendeva invitare il Governo, come Presidente della Commissione «Finanza», a presentare, nel corso della prossima settimana, il disegno di legge di proroga per almeno un mese di esercizio provvisorio in attesa dell'approvazione del bilancio.

PIRO. Sono molto dubioso su questa interpretazione.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Capitummino ha rinunciato, evidentemente non sarò io...

CRISTALDI. Io non sono alle dipendenze dell'onorevole Capitummino. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quel che si dice in Aula, si evince che quasi certamente la seduta sarà rinviata alla prossima settimana. Si evince anche che c'è un tentativo, a nostro parere palese, di evitare che ci sia tutta la concentrazione

necessaria per approvare con celerità il bilancio della Regione siciliana. Avvertiamo il pericolo che ci sia una manovra tendente a rinviare. Probabilmente, questo modo di procedere ci porta ad avallare un disegno di legge del quale non conosciamo totalmente la portata e la stesura, ma che certamente potrebbe comportare una diversità di comportamento rispetto a quello che era stato preannunciato, e mi permetto dire persino stabilito, dalla Conferenza dei Capigruppo; non conosciamo le ragioni per le quali ad esempio non è prevista una seduta questa sera, non dico domani, ma questa sera; non conosciamo i motivi per cui non si è deciso di lavorare immediatamente, stante la particolarità e la gravità della crisi economica e sociale della Sicilia, per l'approvazione del bilancio.

Debbo anche ricordare a me stesso, signor Presidente, che anche ciò che è stato fatto prima del 28 febbraio, in forza dell'esistenza dell'esercizio provvisorio, di fatto, in questo momento è bloccato. Voglio citare l'esempio del credito di esercizio, delle indennità di riposo biologico, ma anche delle agevolazioni in favore dell'artigianato.

Questa procedura ha portato all'erogazione delle somme verso le Camere di commercio: poiché non sono state materialmente erogate in favore dei soggetti entro il 28 febbraio, le somme sono ferme al Banco di Sicilia, i destinatari non possono averle. Tutto questo genera una confusione che, tra l'altro, non sarebbe risolta con l'adozione di un nuovo esercizio provvisorio, perché lavorare per dodicesimi non consentirebbe la materiale erogazione delle somme e creerebbe altri problemi complessi in altri momenti dell'attività di questo Parlamento. Pensiamo che esistano tutte le condizioni per dire che c'è l'esigenza di essere coerenti con le cose che abbiamo detto, c'è la necessità, e mi appello al Presidente dell'Assemblea, di evitare che si porti avanti un disegno che, in qualche maniera, va al di là della legittimità regolamentare e perfino legislativa. Chiedo che il Presidente dell'Assemblea si renda conto della particolare tensione che in questo momento c'è in Sicilia tra le realtà economiche e sociali, si renda conto dell'esigenza che questo Parlamento venga chiamato a dire di sì o a dire di no al bilancio. Non vorremmo che noi diventassimo

simi in qualche maniera «complici» di una disputa, di una guerra, di un contenzioso che esisterebbe all'interno della maggioranza e che interessa addirittura componenti precise e specifiche della stessa maggioranza, che non riescono a mettersi d'accordo sulle cose che devono «quagliare». Questa manovra noi la avvertiamo, la denunciamo in quest'Aula, e pertanto ci appelliamo alla sensibilità e alla statura del Presidente dell'Assemblea, perché un disegno di tale portata non passi in Aula e si proceda senza remore all'approvazione del bilancio della Regione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia osservazione fondamentale riguarda i tempi che ci siamo dati per l'approvazione del bilancio.

Siamo già a fine settimana, da più di dieci giorni siamo senza bilancio, con effetti terribili non solo per gli stipendi dei regionali che pur sono una categoria importante ma non rappresentano 5 milioni di siciliani, ma con effetti terribili per tutti i cittadini siciliani, perché il blocco non riguarda solo l'impegno di spesa, ma anche l'erogazione della spesa attraverso i mandati. Tutto è bloccato, presso il Tesoro e presso le banche, con danni immensi di carattere economico, nei confronti di quelle categorie imprenditoriali siciliane che tutti quanti vogliamo tutelare, magari con leggi che tutti vogliamo approvare. E intanto facciamo a queste categorie danni immensi, per decine di miliardi.

Questo mi permetto di evidenziarlo, onorevole Presidente, perché è un fatto che non ha precedenti nel Paese, quello che ancora una volta noi ripetiamo nel nostro Parlamento: non approvare entro i termini costituzionali il bilancio, né quello definitivo, né quello provvisorio. Questa prassi fino a qualche anno fa, anche in questo Parlamento non esisteva, onorevole Fiorino. Ma da qualche anno c'è la prassi addirittura di andare al di là anche dello

stesso esercizio provvisorio approvato, lasciando, onorevole Assessore, senza autorizzazione alla spesa il Governo. Il Governo deve sapere che il bilancio è anche una autorizzazione alla spesa e all'indebitamento. Ripeto — l'ho detto ieri, non c'era nessuno e la stampa non lo ha riportato —: il Governo non può neanche deliberare, né autorizzare altri enti a deliberare esercizi provvisori, se non ha esso stesso un esercizio provvisorio.

Mi dispiace, non tanto per i politici, che possono non conoscere queste cose, ma per questi grandi funzionari e per i tanti organi di controllo che controllano tutto tranne che l'ordinaria amministrazione, la correttezza e il senso della legalità nella ordinaria amministrazione.

Si tratta di atti illegali, quindi. Diceva un mio predecessore che apparteneva all'allora Partito comunista italiano, l'onorevole Michelangelo Russo, «non si potrebbe nemmeno accendere la luce nel Parlamento»; e io condivido questa sua analisi. Il bilancio è un'autorizzazione alla spesa ma anche all'indebitamento. Visto che quattrini non ne abbiamo, dobbiamo anche noi cercare di spendere senza avere, ma l'indebitamento deve essere autorizzato dalla legge. E anche il bilancio, voi mi insegnate, è una legge formale, fondamentale del Parlamento, che autorizza il Palazzo del Governo, come il Palazzo della stessa Assemblea, ad accendere la luce. Per questo, onorevole Presidente, faccio questa premessa. Lei mi dice che lo ripeto sempre, ed è vero. Lo ripeto sempre perché cade nella indifferenza generale, non dico dei presenti — li ringrazio anzi, sono molto attenti — o degli assenti che sono forse portati ad interessarsi di altre cose, ma degli organi tutori, signor Presidente, del Commissario dello Stato per primo.

D'ora in poi io non mi rivolgerò più al Commissario dello Stato, ma all'autorità a lui superiore, perché noi non vogliamo permanere in uno stato di non-diritto; lo stato di diritto e la legalità dobbiamo noi per primi volerli. Ed io voglio uno stato di legalità. Siamo in uno stato di illegalità perché così ha deciso questo Parlamento. Signor Presidente, questo è uno dei motivi per cui questo Parlamento può essere sciolto.

Può darsi, onorevole Piro, che la volontà sia quella di sciogliere il Parlamento, per carità, se questa è la volontà non sarà certo contrario, perché guardare in avanti, guardare a cambiare mentalità, cultura, componenti e rinnovare questo Parlamento, è un obiettivo per cui personalmente mi batto e mi batterò ovunque mi troverò in prospettiva, visto che ognuno di noi deve guardare con grande distacco i ruoli che copre. Ma fino a quando siamo qui dentro, abbiamo il dovere di osservare le leggi e di chiedere che tutti osservino le leggi. Per questo motivo, signor Presidente, io le chiedo due cose. Prima di tutto, la più importante: stabilire un calendario rigorosissimo. Mi si dice che si vuole rinviare a martedì prossimo; non è lei a volerlo, lei è punto di riferimento di tante esigenze che le vengono rappresentate e anzi con grande moderazione e saggezza le mette insieme, ma vorrei che da parte sua ad ognuno venisse rappresentata l'esigenza fondamentale di fare il proprio dovere nei confronti dei cittadini siciliani, cioè approvare subito il bilancio.

Quindi, signor Presidente, anche se andiamo a martedì, da martedì mattina le chiedo di non accordare rinvii per nessun motivo. I fatti politici debbono avere un confronto di carattere politico. Questi fatti riguardano un dovere che lei ha e che noi abbiamo; cioè noi non possiamo più rinviare sedute o creare occasioni di tipo diverso se prima non abbiamo approvato il bilancio della Regione. A prescindere dalla opportunità di anticipare anche un mese di esercizio provvisorio, se noi riuscissimo da martedì a sabato a varare le 12 rubriche — abbiamo già votato il passaggio all'articolo — noi potremmo entro sabato, per esempio, completare il bilancio. A quel punto i tempi potrebbero anche essere non troppo lunghi. Anche sabato è già tardi, perché dobbiamo pensare alla pubblicazione.

Quindi, se noi riuscissimo nel frattempo a chiedere al Governo di varare un altro mese di esercizio provvisorio, questo ci aiuterebbe a raggiungere l'obiettivo di approvare in ogni caso entro sabato prossimo il bilancio, nel frattempo dando la possibilità all'apparato burocratico-finanziario regionale di rimettersi in moto e di dare risposte alle giuste esigenze dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di fare il nostro dovere, ciascuno il proprio. Il Commissario dello Stato farà certamente, come sempre ha fatto, il suo, noi facciamo il nostro. Non appelliamoci alle altre autorità, per fare noi il nostro dovere.

Per altro sappiamo che il Presidente della Regione ha avuto un lutto familiare; pertanto la sua assenza è certamente giustificata.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 16 marzo 1993, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale del triennio 1993-95 della Regione siciliana» (386-430/A).

La seduta è tolta alle ore 13,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo